



in umile servizio

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA

ANNO XLVI
N° 2
2026

*Scegliere con coraggio
una strada, “la” strada autentica,
significa riconoscere il valore
della propria presenza
nei diversi ambiti della vita*



IL TEMPO DEL CREATO CI CHIAMA A CONVERSIONE

IN
UMILE
SERVIZIO

LEONE XIV DURANTE L'“OMELIA ALLA MESSA PER LA CUSTODIA
DEL CREATO” CELEBRATA A CASTEL GANDOLFO L'1 SETTEMBRE 2026

“Mettiamo in ‘modalità silenziosa’ tutti i rumori delle opere umane per ascoltare la voce melodiosa della creazione, in cui Dio, Autore di ogni cosa, ci parla. Questo esercizio contemplativo, che favorisce l’incontro con il Signore, costituisce un primo passo verso un’autentica conversione ecologica, in cui gli effetti dell’incontro con Gesù Cristo si manifestano con evidenza nel rapporto con il mondo che ci circonda.

Tutta la creazione ci parla della grandezza del Creatore, purché lo sguardo e il cuore siano aperti a tanto mistero.

Ammirare stupiti gli uccelli del cielo e i gigli del campo, preziosi agli occhi del Creatore, ci conduce a comprendere quanto sia grande l’amore di Dio per noi. Se infatti il

Signore non manca di assegnare sontuosa bellezza e provvedere quanto necessario a piante e animali, quanto più sarà attento alle esigenze dei suoi amati figli e figlie! E dalla contemplazione del creato e dall’incontro con il Creatore nasce la coscienza del proprio posto speciale all’interno del meraviglioso piano di Dio e della responsabilità personale e collettiva nella custodia dell’armonia originale.

Non è ancora troppo tardi, e il Tempo del Creato ci chiama a una profonda conversione, secondo la chiamata profetica, a “forgiare le spade in vomeri” (cfr Is 2,4): ciò che è stato usato per la distruzione può essere reindirizzato verso la vita, per la cura dei poveri, il nutrimento degli affamati e la salvaguardia del creato”.



IRRADIARE CORAGGIO

IL CORAGGIO NASCE DAL CUORE: È LA LUCE INTERIORE CHE CI PERMETTE DI RICONOSCERE CIÒ CHE SIAMO E DI ORIENTARE, CON AUTENTICITÀ, IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA



ANNO XLVI
N° 2
2026

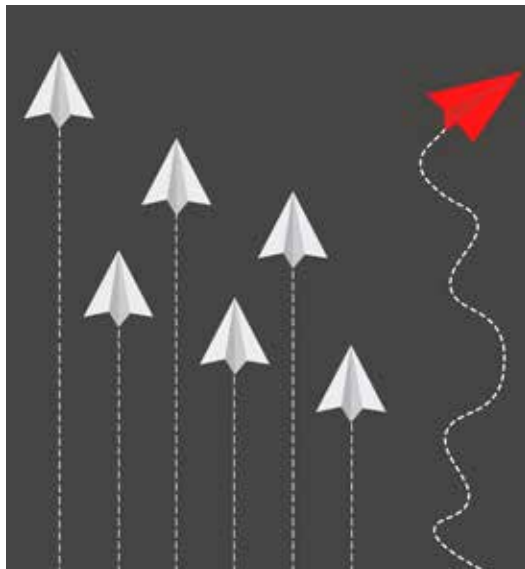
Nel corso di diversi interventi pubblici, in occasione di omelie o catechesi, papa Leone XIV ha invitato donne, uomini, giovani, comunità religiose e parrocchie ad avere il coraggio della fede, a compiere scelte senza paura e a non lasciarsi andare allo scoraggiamento. Il brano evangelico della XIX domenica del tempo ordinario (Mt 14, 22-33), che quest'anno è stato proclamato il 9 agosto, ricorda che anche Gesù invita gli apostoli ad avere coraggio, a non lasciarsi abbattere dalla tempesta che colpisce la barca e sembra poterla rovesciare («Coraggio, sono io, non abbiate paura!»): Lui è lì accanto a loro. Nello stesso contesto Pietro, vedendo il Signore che cammina sull'acqua, desidera raggiungerlo e Gesù lo chiama a sé, mostrando che l'unione del desiderio umano autentico e dell'accompagnamento di Dio possono tutto. Il coraggio e la fede di Pietro però non sono abbastanza costanti pertanto, dopo pochi passi, comincia ad annaspere fino a quando Gesù non lo soccorre. Il coraggio cui allude Gesù non corrisponde pienamente a ciò che i Greci chiamavano *andreia*, termine che, portando con sé la parola “uomo”, allude piuttosto alla virilità, al controllo della paura in contesti bellici. Nel testo greco Gesù utilizza l'imperativo del verbo *tharseo*, che indica la capacità di irradiare fiducia, di disporre l'animo alla fede, senza disperare. Si tratta di una virtù non appartenente a quelle raggruppate convenzionalmente nelle teologiche e cardinali ma che, in un certo senso, è

RADIATING COURAGE

COURAGE COMES FROM THE HEART: IT IS THE INNER LIGHT THAT ENABLES US TO RECOGNISE WHO WE ARE AND TO GUIDE THE COURSE OF OUR LIVES WITH AUTHENTICITY

*In various public addresses—during homilies or catechesis—Pope Leo XIV has urged women, men, young people, religious communities, and parishes to possess the courage of faith, to make choices fearlessly, and not to succumb to discouragement. The Gospel passage for the Nineteenth Sunday in Ordinary Time (Mt 14:22-33)—proclaimed this year on August 9—recalls how Jesus, too, invites the apostles to be courageous and not to be overwhelmed by the storm battering their boat and threatening to capsize it ("Take courage, it is I; do not be afraid!"): He is right there beside them. In this same context, upon seeing the Lord walking on the water, Peter desires to reach Him; Jesus calls him forward, demonstrating that the union of authentic human desire and God's accompaniment can achieve anything. Yet Peter's courage and faith lack constancy; after taking a few steps, he begins to flounder until Jesus comes to his aid. The courage to which Jesus refers does not fully correspond to what the Greeks called *andreia*—a term that, containing the root for "man", alludes rather to virility and the control of fear in the context of warfare. In the Greek text, Jesus uses the imperative form of the verb *tharseo*, denoting the capacity to radiate confidence and to ready the soul for faith without falling into despair. It is a virtue that does not belong to the categories conventionally grouped as theolog-*

loro affine; è il coraggio della coerenza della vita, il coraggio di concedere o negare il proprio assenso quando è necessario, anche se ciò comporta la perdita di qualcosa a livello personale, il coraggio di testimoniare la propria fede, il proprio pensiero, anche quando essi si pongono controcorrente rispetto al contesto sociale e culturale in cui si è immersi, il coraggio di scegliere di seguire una strada che si ritiene giusta, anche se essa è poco battuta perché, a differenza di altre più comode e promettenti, richiede sacrificio e un maggiore senso di responsabilità, il coraggio della critica e dell'autocritica, nel significato più alto di questi termini. L'etimologia della parola coraggio riporta al termine latino *cor*, il cuore; non si tratta pertanto di esercitare un muscolo qualunque, come avviene nel corso degli allenamenti sportivi, ma, piuttosto, di "avere cuore", di lasciare che quanto nasce nell'interiorità, nelle fibre più intime di ciascuno, diventi la luce attraverso la quale orientare la propria vita. Non è un caso che Sant'Agostino abbia realizzato che la verità autentica dimora nel profondo dell'uomo: "*in interiore homine habitat veritas*" (*De vera religione* 39, 72). Due immagini particolarmente significative in merito al coraggio sono offerte da due passi diversi della Commedia dantesca: nel II canto dell'*Inferno* Beatrice, scesa dal paradiso per inviare Virgilio in soccorso di Dante, alla domanda del poeta latino circa l'opportunità che lei si trovi all'*inferno* essendo un'anima beata, risponde placidamente: "Temer si dee di sole quelle cose c'hanno potenza di fare altrui male; de l'altre no, ché non son paurose. I' son fatta da Dio, sua mercé, tale, che la vostra miseria non mi tange, né fiamma d'esto 'ncendio non m'assale". (*Inf.*, II, vv. 88-93). Le parole di Be-



ical or cardinal virtues, yet it is, in a sense, akin to them; It is the courage of living consistently—the courage to grant or withhold one's assent when necessary, even at the cost of personal loss; the courage to bear witness to one's faith and convictions, even when they run counter to the prevailing social and cultural climate; the courage to choose a path one believes to be right, even if it is less traveled—because, unlike other more comfortable or promising routes, it demands sacrifice and a heightened sense of responsibility; and the courage to engage in criticism and self-criticism, in the highest sense of those terms. The etymology of the word courage traces back to the Latin *cor*—the heart; thus, it is not a matter of exercising just any muscle, as one might in athletic training, but rather of "having heart"—of allowing what arises from within, from the innermost fibers of one's being, to become the light by which to steer one's life. It is no coincidence that Saint Augustine realized that authentic truth dwells in the depths of the human person: "*in interiore homine habitat veritas*" (*De vera religione* 39, 72) Two particularly significant images regarding courage are offered by two different passages in Dante's

atrice suggeriscono che il vero coraggio consiste nel non avere timore di ciò che non può realmente macchiare l'animo dell'essere umano: lei, che è una beata e dimora eternamente nella Candida Rosa, non può temere il fuoco dell'inferno, simbolo del peccato senza pentimento, che non ha potere di scalfirla. Le donne e gli uomini di oggi – sembrerebbe dire Dante – lasciano troppo spesso che “ciò che non è pauroso” condizioni la loro vita, inducendoli ad adottare comportamenti volti al compromesso, alla mistificazione e al rinnegamento di sé stessi. Il coraggio, da questo punto di vista, consiste nella coerenza, nella capacità di andare avanti con discernimento secondo ciò che la ragione e il cuore suggeriscono. La seconda sollecitazione proviene dal XVII canto del Paradiso, che presenta il celebre incontro di Dante con il trisavolo Cacciaguida, cui spetta il compito di chiarire il significato delle profezie sull'esilio ricevute dal poeta e di affidargli la missione di riferire tutto ciò che ha visto nel suo viaggio ultraterreno. Per introdurre il discorso del suo antenato, Dante riferisce di aver udito parole il cui significato gli risulta ancora opaco; chiede a Cacciaguida di rivelargli la verità su quanto lo aspetta a Firenze e si definisce un “tetragono” rispetto ai colpi che la sorte vorrà infliggergli: “dette mi fuor di mia vita futura parole gravi, avvegna ch'io mi senta ben tetragono ai colpi di ventura;” (Par. XVII, vv. 22–24). Il poeta si sente come un cubo, pronto ad accettare ciò che la malvagità dei suoi concittadini ha in serbo per lui; questa immagine è piuttosto evocativa dell'idea di coraggio cui si alludeva in precedenza. Il cubo non si piega ai colpi esterni, non muta e restituisce un'immagine di forza e determinazione, che evidentemente Dante associa a sé per

Comedy: in Canto II of Inferno, Beatrice—having descended from Paradise to send Virgil to Dante's aid—calmly replies to the Latin poet's question about the propriety of her presence in Hell (given that she is a blessed soul): “One ought to fear only those things that have the power to do harm to others; not the others, for they are not to be feared. God, in His grace, has made me such that your misery does not touch me, nor does the flame of this burning assail me” (Inf., II, vv. 88–93). Beatrice's words suggest that true courage lies in not fearing what cannot truly stain the human soul: she, a blessed soul dwelling eternally in the White Rose, cannot fear the fires of Hell—a symbol of unrepentant sin—for they have no power to harm her. Men and women today—Dante seems to imply—too often allow “what is not to be feared” to shape their lives, leading them to adopt behaviors rooted in compromise, deception, and the denial of their true selves. From this perspective, courage consists of integrity—the ability to move forward with discernment, guided by the dictates of reason and the heart. The second insight comes from Canto XVII of Paradiso, which depicts Dante's famous encounter with his great-great-grandfather Cacciaguida; it falls to the ancestor to clarify the meaning of the prophecies regarding Dante's exile and to entrust him with the mission of recounting everything he has witnessed on his otherworldly journey. To introduce his ancestor's speech, Dante mentions having heard words whose meaning remains obscure to him; He asks Cacciaguida to reveal the truth about what awaits him in Florence and describes himself as “four-square” against the blows that Fortune may deal him: “grave words were spoken to me concerning my future life, though I feel myself well-fortified—four-square—against the blows of fortune” (Par. XVII, lines 22–24). The poet likens himself

presentarsi come un uomo non incline al compromesso morale, religioso e politico. È un'immagine che verosimilmente l'autore della Commedia aveva in mente pensando anche ai credenti autentici, a quanti seguono un ideale senza lasciare che il numero esiguo di compagni – come è capitato anche lui – possa indurli a desistere; è, ancora una volta, il coraggio della coerenza della vita e, segnatamente, della fede.

Dante sembrerebbe aver fatto proprie le parole di Giosuè, altro esempio di determinazione e di coraggio della fede: “Sii forte e coraggioso; non ti spaventare né ti smarrire, perché il Signore, il tuo Dio, è con te dovunque tu vada” (Gs. 1, 9). Giosuè fa esperienza di quella forma di coraggio che non è muscolare, non affinisce alla forza fisica e non necessita di essere mostrata; si tratta piuttosto di una condizione interiore che conduce le donne e gli uomini che ne fanno esperienza a essere saldi, pur nelle avversità che inevitabilmente incontrano lungo il cammino della vita, come è accaduto a Giosuè stesso. Anche il Salmo 23 (22) offre un'immagine eloquente per rappresentare questa forma di coraggio e la sua sorgente: «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me». Per coloro che credono l'origine di una solidità d'animo tale da poter affrontare ogni “valle oscura” della vita non può essere che Dio. San Pier Giorgio Frassati è stato un testimone appassionato di questa visione del coraggio che non mira a manifestare una superiorità rispetto al prossimo, a esibire una forza tracotante al solo scopo di suscitare ammirazione o perfino paura, ma consiste nel vivere seguendo il tesoro che alberga in ogni essere umano; in proposito egli ha affermato: “Vivere senza una



to a cube, ready to face whatever the malice of his fellow citizens holds in store for him; this image powerfully evokes the concept of courage alluded to earlier. A cube does not yield to external blows, remains unchanged, and projects an image of steadfastness and determination—qualities Dante evidently identifies with to portray himself as a man unwilling to compromise on moral, religious, or political grounds. It is an image the author of the Comedy likely had in mind when considering true believers—those who pursue an ideal without letting the scarcity of companions (a situation he himself experienced) deter them; it represents, once again, the courage of consistency in one's life and, above all, in one's faith.

Dante seems to have embraced the words of Joshua—another example of determination and faith-filled courage: “Be strong and courageous; do not be frightened or dismayed, for the Lord your God is with you wherever you go” (Joshua 1:9). Joshua experiences a form of courage that is not muscular, does not stem from physical strength, and requires no outward display; rather, it is an inner state that enables those who possess it to remain steadfast—even amidst the adversities inevitably encountered on life's journey, as Joshua himself experienced. Psalm 23 (22) also offers an eloquent image representing this

fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare”. Ecco, dunque, un’altra definizione possibile: il coraggio della verità, della sincerità della vita, della purezza del proprio credo morale e religioso, che conducono inevitabilmente a guardare “Verso l’alto”, secondo la celebre espressione legata al santo torinese.

Avere coraggio, secondo questa prospettiva, implica lottare contro la rassegnazione, contro l’idea che a prevalere sia sempre il peggio e ad avere la meglio coloro che agiscono seguendo interessi personali e non il bene comune; chi sperimenta il coraggio non accetta un orizzonte simile, non può rassegnarsi a una società umana in cui non tutti godono dei diritti fondamentali, in cui si è perseguitati per le proprie idee, per la propria fede, per le proprie caratteristiche cognitive e fisiche. È questo il messaggio che trasmettono le parole annotate da Anna Frank nel suo diario durante gli anni di nascondimento: “*Soit gentil et tiens courage!*”, “Sii gentile e abbi coraggio!”. La testimonianza di una ragazza di quindici anni illumina in modo sorprendente il significato di un vocabolo così diffuso eppure spesso travisato; Anna sembra invitare sé stessa a non lasciarsi cambiare dalla disperazione, dalla mortificazione cui era stata sottoposta insieme con la sua famiglia, dall’odio che inevitabilmente può intaccare l’animo umano quando si è vittime di soprusi e violenze. Il coraggio autentico è quello della fermezza, della determinazione, della responsabilità verso sé stessi e verso gli altri, soprattutto coloro che subiscono prevaricazioni e si sentono abbandonati.

Una virtù come questa è davvero necessaria nel contesto giovanile, all’inter-

form of courage and its source: “Even though I walk through a dark valley, I will fear no evil, for You are with me.” For believers, the source of such steadfastness of spirit—capable of facing any “dark valley” in life—can be none other than God. Saint Pier Giorgio Frassati was a passionate witness to this vision of courage: a courage that seeks neither to assert superiority over others nor to display an arrogant strength merely to elicit admiration or fear, but rather consists in living in accordance with the treasure dwelling within every human being. In this regard, he stated: “To live without faith, without a heritage to defend, without upholding the Truth in a constant struggle, is not living—it is merely vegetating.”

Here, then, is another possible definition: the courage of truth, of sincerity in life, and of the purity of one’s moral and religious convictions—qualities that inevitably lead one to look “upwards,” in the spirit of the famous phrase associated with the saint from Turin. From this perspective, having courage means fighting against resignation—against the notion that the worst always prevails and that those who act out of self-interest, rather than for the common good, always come out on top. Those who embody courage do not accept such a reality; they cannot resign themselves to a society where fundamental rights are not enjoyed by all, or where people are persecuted for their ideas, their faith, or their cognitive and physical characteristics. This is the message conveyed by the words Anne Frank wrote in her diary while in hiding: “*Soit gentil et tiens courage!*”—“Be kind and have courage!” The testimony of a fifteen-year-old girl sheds remarkable light on the meaning of a word that is so widely used yet often misunderstood; Anne seems to be urging herself not to let despair—or the humiliation to which she had been subjected—change her subjected, along with her

no del quale le suggestioni molteplici, gli esempi di vita più disparati, possono indurre facilmente a un certo egoismo, al convincimento che ciò che conta è solo la soddisfazione dei propri bisogni a prescindere dalle conseguenze che questa può avere sugli altri. Nel periodo dell'adolescenza e della prima giovinezza, anche a causa di modelli culturali discutibili, i giovani possono tendere all'ostentazione esasperata di sé, a dimostrazioni di forza attraverso la violenza verbale e fisica; essi si illudono che il coraggio sia accettare una sfida che mette a rischio la loro vita, consumare sostanze stupefacenti per sperimentare l'ebbrezza che deriva da queste, usare le proprie doti intellettive e fisiche non per il bene collettivo ma per la sottomissione dell'altro. Un modello di comportamento simile deve essere contrastato con ogni mezzo da tutti coloro che, a vario titolo, si interessano della crescita dei giovani e della loro maturazione come cittadini e cittadine responsabili: è necessario far scoprire che alla cultura della prevaricazione come sinonimo di successo e della violenza ostentata come forma di coraggio si deve contrapporre un modo di vivere le relazioni improntato, sì, al coraggio ma nel significato cui alludono le esperienze menzionate precedentemente.

Il coraggio di essere autentici consente agli esseri umani di vivere una vita piena, di scoprire o riscoprire il significato ultimo del proprio essere nel mondo e delle scelte compiute quotidianamente; testimone illustre della necessità di essere sempre saldi nella propria natura, nei propri convincimenti e idee è l'eroe omerico Ulisse. Il viaggio descritto nell'*Odissea*, poema tornato alla ribalta in epoca contemporanea grazie a un rinnovato interesse cinematografico, lungi dall'es-

family, to the hatred that can inevitably corrode the human spirit when one falls victim to abuse and violence. True courage is found in fortitude, determination, and a sense of responsibility toward oneself and others—especially those who suffer oppression and feel abandoned.

A virtue of this kind is truly essential among young people, a demographic often exposed to a multitude of influences and vastly different life examples that can easily foster a certain selfishness—a conviction that the only thing that matters is satisfying one's own needs, regardless of the consequences for others. During adolescence and early adulthood—partly due to questionable cultural models—young people may be prone to excessive self-display and to demonstrating strength through verbal and physical violence. They labor under the illusion that courage means accepting life-threatening challenges, using drugs to experience the resulting high, or employing their intellectual and physical gifts not for the collective good, but to subjugate others. Such behavioral patterns must be countered by all means possible by those who, in various capacities, are committed to the growth of young people and their maturation into responsible citizens. It is vital to show that the culture of domination as a mark of success—and of flaunted violence as a form of courage—must be replaced by a way of relating to others that is indeed rooted in courage, but in the sense exemplified by the experiences mentioned earlier.

The courage to be authentic enables human beings to live a fulfilling life and to discover—or rediscover—the ultimate meaning of their existence in the world and the choices they make each day; the Homeric hero Odysseus stands as a prime example of the need to remain steadfast in one's nature, convictions, and ideas. The journey recounted in the

sere un semplice racconto di avventura, descrive proprio il ritorno dell'eroe in sé, alla propria natura, che egli scoprirà essere rappresentata dalla sua madrepatria, l'isola di Itaca. Dallo smarrimento iniziale sull'isola di Ogigia nella quale, a causa di della ninfa Calipso, ha quasi dimenticato sé stesso, attraverso la mediazione ospitale di Nausicaa, che lo riporta alla sua umanità e gli permette di ricordare di essere un eroe e un re, fino all'incontro con Achille nell'Ade, simbolo della scelta di essere un eroe diverso, un uomo che al posto della gloria terrena sceglie gli affetti familiari, Ulisse giunge all'incontro finale con suo figlio Telemaco e sua moglie Penelope, che rappresentano il suo cuore, la sua autenticità. Nel corso del viaggio, non a caso, l'eroe si rivolge al suo cuore, invitandolo a resistere, a non cedere di fronte alle avversità; l'ancora che lo sostiene, oltre all'onnipresente Atena, è prima di tutto il tesoro dei suoi affetti, dei suoi valori.

Scegliere con coraggio una strada, "la" strada autentica, significa riconoscere il valore della propria presenza nei diversi ambiti della vita, un significato, un sapore, che nessun altro può portare. In occasione della veglia a Tor Vergata, nel contesto del Giubileo dei giovani, papa Leone si è soffermato proprio sul coraggio delle scelte: "Quando scegliamo, in senso forte, decidiamo chi vogliamo diventare. La scelta per eccellenza, infatti, è la decisione per la nostra vita: quale uomo vuoi essere? Quale donna vuoi essere? Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. Abbiamo ricevuto la vita gratis, senza sceglierla! All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che

Odyssey—an epic that has recently returned to the spotlight thanks to renewed cinematic interest—is far more than a mere adventure story; it depicts the hero's return to himself and his true nature, which he discovers is embodied by his homeland, the island of Ithaca. From his initial state of lost identity on the island of Ogygia—where, under the spell of the nymph Calypso, he had all but forgotten who he was—through the hospitable intervention of Nausicaa, who restores his humanity and reminds him that he is both hero and king, to his encounter with Achilles in Hades—symbolizing his choice to be a different kind of hero, one who prioritizes family bonds over earthly glory—Odysseus finally reunites with his son Telemachus and his wife Penelope, who represent his heart and his authenticity. Tellingly, throughout the journey, the hero speaks to his own heart, urging it to endure and not to yield in the face of adversity; the anchor that sustains him—beyond the ever-present Athena—is, above all, the treasure of his loved ones and his values.

Courageously choosing a path—the authentic path—means recognizing the value of one's own presence in the various spheres of life; it means finding a meaning and a unique quality that no one else can bring. During the vigil at Tor Vergata, held as part of the Jubilee for Young People, Pope Leo focused precisely on the courage required to make choices: "When we make a choice in the true sense of the word, we decide who we want to become. Indeed, the ultimate choice is the decision regarding our own life: what kind of man do you want to be? What kind of woman do you want to be? Dear young people, we learn how to choose through life's trials, and above all by remembering that we ourselves have been chosen. This memory must be explored and nurtured. We received life as a gift, without having chosen it! At the very

ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere". Il coraggio implica "tornare al cuore", essere sé stessi, accogliere ciò che si è ricevuto e farne dono agli altri in termini di relazioni sincere, gesti di solidarietà, parole che arricchiscono; il coraggio della gentilezza è ciò a cui, spesso inconsapevolmente, dati i numerosi focolai di guerra accesi nel mondo e una diffusa logica della sopraffazione, l'umanità aspira per realizzare pienamente sé stessa.

LEONARDO PASQUALINI

origin of our being lies not a decision of our own, but a love that willed us into existence. Throughout our lives, a true friend is someone who helps us recognize and renew this grace in the choices we are called to make." Courage entails "returning to the heart," being true to oneself, embracing what one has received, and sharing it with others through sincere relationships, acts of solidarity, and enriching words; the courage of kindness is what humanity—often unknowingly, amidst the world's many active conflicts and a pervasive culture of domination—longs for in order to fully realize its potential.

LEONARDO PASQUALINI

LA STORIA DI ESTER NEL NUOVO LIBRO DI FRA ROBERTO PASOLINI

«QUELLO CHE SIAMO BASTA»

L'IDENTITÀ DI CIASCUNO È CHIAMATA IN CAUSA IN UN CAMMINO CHE NON È DEFINIBILE A PRIORI, MA CHE SI SCOPRE LENTAMENTE NEL DIALOGO, NELLA RELAZIONE, NELL'INCONTRO

«Il libro di Ester è la storia di chi ogni giorno desidera mostrarsi per quello che è davvero. Le maschere, a volte, servono. Ma la vita vera comincia quando troviamo il coraggio di toglierle»: la quarta di copertina, e più ancora il titolo del nuovo libro di fra Roberto Pasolini, sono l'invito a rileggersi alla luce della vicenda biblica di Ester.

L'autore, predicatore della Casa Pontificia dal 2024, conduce per mano il lettore, attraverso brevi e significative tappe, in un viaggio che ha il sapore della «vita vera». Del resto, quando la Parola incontra le nostre parole e i nostri vissuti, apprendiamo il gusto di un itinerario che ci sprona a una più profonda conoscenza di

THE STORY OF ESTHER IN THE NEW BOOK BY FRIAR ROBERTO PASOLINI

"WHO WE ARE IS ENOUGH"

EACH PERSON'S IDENTITY IS CALLED INTO PLAY ON A JOURNEY THAT CANNOT BE DEFINED A PRIORI, BUT IS DISCOVERED SLOWLY THROUGH DIALOGUE, RELATIONSHIP, AND ENCOUNTER.

"The Book of Esther is the story of someone who longs, day after day, to reveal their true self. Masks have their uses, at times. But real life begins when we find the courage to take them off": the back-cover blurb—and even more so the title—of Friar Roberto Pasolini's new book invites us to re-examine ourselves



FRA ROBERTO PASOLINI

Quello che siamo basta. Il libro di Ester e l'arte di esserci davvero
Rizzoli 2026

Questo libro è un itinerario spirituale e narrativo che ci aiuta a capire come essere visti senza diventare vittime dello sguardo altrui, come esporci senza perderci e come comunicare - e comunicarci - senza deformarci. La vicenda della giovane donna diventata regina non nega il male né la violenza del potere. Mostra come, nel cuore dell'ingiustizia, possano riaffiorare dimensioni dimenticate - la discrezione, il pudore, la vulnerabilità, il silenzio - in cui è possibile donarsi, in piena libertà.

noi stessi e del mondo. Abile nel favorire e proporre questo incontro si rivela, ancora una volta, fra Roberto che, a partire dalla realtà e dalla propria esperienza, insegna a leggere la storia con gli occhi di Dio.

Protagonista del testo, dunque, è il libro di Ester, conservato nella versione ebraica e in quella greca, due tradizioni che «ci educano a riconoscere due modi diversi di abitare la stessa realtà»¹. La storia si snoda lungo gli scorrevoli e gradevoli capitoli dell'opera, che offrono un'attuale chiave di interpretazione della narrazione biblica, suscitando interrogativi che ci interpellano personalmente, come quello che sembra essere il filo rosso del racconto: «L'ultima domanda che il libro di Ester ci consegna è forse la più inquietante, perché riguarda da vicino il nostro tempo, così ossessionato dalla visibilità da aver trasformato l'esistenza in una prestazione continua. La domanda è semplice solo in apparenza: che cosa significa essere davvero presenti? E quando, invece, un'assenza può rivelarsi la forma più autentica di presenza?»². L'identità di ciascuno è chiamata in causa in un cammino che non è definibile a priori, come si legge in un altro bel passaggio: «Col tempo ho capito che l'identità non si costruisce come un progetto, ma si

in light of the biblical story of Esther.

The author, Preacher to the Pontifical Household since 2024, takes the reader by the hand through brief yet meaningful stages on a journey that tastes of "real life". After all, when the Word encounters our own words and lived experiences, we discover the appeal of a journey that spurs us toward a deeper understanding of ourselves and the world. Friar Roberto proves himself, once again, adept at facilitating and proposing this encounter; drawing on reality and his own experience, he teaches us to view history through God's eyes.

The central figure of the text is, therefore, the Book of Esther—preserved in both Hebrew and Greek versions, two traditions that "teach us to recognize two different ways of inhabiting the same reality". The story unfolds across the work's fluid and engaging chapters, which offer a contemporary lens for interpreting the biblical narrative and raise questions that speak to us personally—such as the one that seems to be the story's central thread: "The final question the Book of Esther leaves us with is perhaps the most unsettling, for it touches closely upon our own times—an era so obsessed with visibility that it has turned existence into a ceaseless performance. The question is simple only on the surface: what does it mean to be truly present?" And when, conversely, might an absence reveal itself to be the most

² *Ibi*, p. 71.

scopre lentamente nel dialogo, nella relazione, nell'incontro, senza pretendere di controllare l'altro. Quando togli tutto, resta il volto, che è sempre un grande e insondabile mistero»³. È il mistero dell'altro, dell'alterità inafferrabile con cui siamo chiamati a confrontarci, fuori e dentro di noi, nella «calma fiduciosa di chi sa che l'altro può compiere un passo importante se gli viene lasciato lo spazio necessario per valutarlo e compierlo. Vale anche per noi stessi, quando ci giudichiamo perché non siamo ancora pronti, perché il coraggio tarda a mostrarsi o perché indugiamo. In quei momenti dimentichiamo facilmente che l'esitazione non è sempre una mancanza di forza, ma può essere una forma di sapienza, il tempo silenzioso in cui qualcosa sta maturando davvero»⁴. Può maturare nella misura in cui sappiamo esercitare anche una forma di accoglienza delle nostre zone d'ombra, delle nostre paure, dei nostri limiti e perveniamo alla consapevolezza della verità che ci costituisce: «Alla fine non si tratta di essere migliori, ma più veri: imparare a usare le maschere senza lasciarsi governare da esse, capire quando un modo di stare al mondo non ci serve più e avere il coraggio di cambiarlo. Fino ad arrivare a un punto in cui possiamo smettere di difenderci e iniziare a rallentare, respirare, e stare in piedi così come siamo, senza paura di mostrarci. Perché, passo dopo passo, ci siamo riconciliati con la nostra storia, con ciò che siamo stati e con il volto che la vita ci ha consegnato»⁵.

«Passo dopo passo» in un percorso tutto da scoprire e da assaporare tra le pagine di un libro, tra le pieghe della nostra vita quotidiana.

ANNAMARIA CECCHETTO

authentic form of presence? Each person's identity is called into play on a journey that cannot be defined a priori, as another beautiful passage reads: "Over time, I have come to understand that identity is not built like a project but discovered slowly—through dialogue, relationship, and encounter—without seeking to control the other. When you strip everything away, what remains is the face, which is always a great and unfathomable mystery." It is the mystery of the other—of that elusive otherness we are called to engage with, both outside and within ourselves—held in the "trusting calm of one who knows that the other can take an important step if given the necessary space to weigh it up and make the move. This applies to us, too, when we judge ourselves for not yet being ready, for courage taking its time to appear, or for hesitating. In those moments, we easily forget that hesitation is not always a lack of strength; it can be a form of wisdom—the silent time during which something is truly ripening." It can ripen to the extent that we learn to embrace our own shadows, fears, and limitations, arriving at an awareness of the truth that defines us: "Ultimately, it is not a matter of being better, but of being truer: learning to wear masks without letting them rule us, understanding when a certain way of being in the world no longer serves us, and having the courage to change it. We reach a point where we can stop defending ourselves and begin to slow down, breathe, and stand tall just as we are, unafraid to reveal ourselves. For, step by step, we have reconciled with our own history—with who we have been and with the face that life has bestowed upon us."

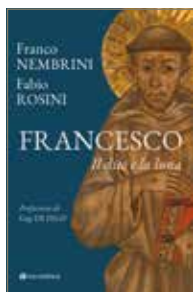
"Step by step"—along a path waiting to be discovered and savored, both within the pages of a book and in the unfolding of our daily lives.

ANNAMARIA CECCHETTO



LEONE XIV (Robert Francis Prevost) (Autore),
ALESSANDRO BANFI (Curatore)
Disarmata e disarmante. La pace è un dono
 Libreria Editrice Vaticana, 2026

Fin dal suo primo discorso in pubblico Papa Leone XIV ha posto la pace come tema decisivo per la Chiesa oggi. Questo libro presenta in maniera articolata, secondo un ordine strutturato, un itinerario nei discorsi e interventi di Papa Leone nel corso del primo anno di pontificato intorno al tema della ricerca della pace, del rifiuto della guerra, del rigetto del disarmo e delle soluzioni pacifiche nelle controversie internazionali. Un testo da leggere, rileggere e meditare per trovare nuove ragioni nell'impegno per la pace e contro ogni guerra.



FRANCO NEMBRINI, FABIO ROSINI
Francesco. Il dito e la luna
 Tau, 2026

"Francesco non chiede d'essere guardato: è un dito teso verso la luna, un fuoco che indica Dio e ci consegna – nudi e liberi – alla gioia". In questo libro a due voci, Franco Nembrini e Fabio Rosini tornano ai testi che Francesco ci ha lasciato di suo pugno e li liberano dalle letture addomesticate, riconsegnandoci un uomo molto più scomodo e molto più vivo. Dall'incontro con i lebbrosi, dove ciò che era amaro diventa dolce, fino alla povertà scelta come libertà totale, emerge il volto di un convertito che non si accontenta: tenero e durissimo, capace di chiamare "sorella" la morte e di restare lieto nella tribolazione. Un percorso che, capitolo dopo capitolo, ci mette davanti alla domanda che davvero conta: quanto siamo disposti a giocare della nostra vita.



VITO MANCUSO
Non ti manchi mai la gioia. Breve itinerario di liberazione
 Garzanti

A ognuno di noi capita di vivere momenti di stallo, quando non riusciamo a trovare la forza per andare avanti né sappiamo quale direzione prendere. La letteratura ci insegna che da sempre siamo in lotta con questa sensazione d'impotenza, ciò che è cambiato è solo il nostro modo di reagire. Se in passato cercavamo una via di fuga nella religione, oggi la troviamo in una nuova fede che celebra il culto dell'Io. L'inganno, però, è dietro l'angolo, perché nel credere soltanto in sé il narcisismo non fa altro che aggravare la propria prigionia. Seguendo un cammino di piccoli ma costanti passi liberatori, scopriamo così che il destino di ciascuno si gioca nel mondo che portiamo dentro: perché se noi siamo la trappola, siamo anche il nostro liberatore.



Gocce di Vita



DOVE LA SOLIDARIETÀ DIVENTA FORZA

NUOVA MISSIONE IN UGANDA DI CINQUE ROTARY CLUB

AIUTI CONCRETI ALLA POPOLAZIONE LOCALE CON LA CONSEGNA DI MEDICINALI, VISITE DI BAMBINI E MADRI, VACCINAZIONI PER LA POLIO E PER PREVENIRE ALTRE MALATTIE. DISTRIBUITI VESTITI E BENI DI PRIMA NECESSITÀ ALLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE, INSTALLATO UN SERBATOIO PER LA RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA

I Club Rotary dell'Area Toscana i (E-Club Distretto 2071. San Miniato, Santa Croce-Comprensorio del Cuoio, Fucecchio Santa Croce, Castelfranco) insieme all'associazione Gocce di Vita ETS, sostengono la missione delle Suore Mantellate nel sud dell'Uganda, nei pressi della città di Kisoga, organizzando spesso service per raccolta fondi.

Anche quest'anno, tra febbraio e marzo, un gruppo di cinque volontari (Sandro Luperini, Roberta Salvadori, Giorgio Bosco, Andrea Parisi, Marzia Mancini) è partito dall'Italia per portare aiuti concreti alla popolazione locale. I soci, alternandosi in turni di permanenza, hanno trasportato medicinali per un valore di circa 4.000 euro, raccolti grazie all'impegno della dott.ssa Elena Menichetti e del Dott. Matteo Di Marzio, presidente della PSG Comitato Regionale. I farmaci sono stati destinati all'infermeria del-

la missione e alla casa-famiglia di Silvia Marcolin, dove vengono utilizzati per assistere soprattutto donne e bambini.

Durante la missione, i volontari hanno operato anche nella piccola clinica per partorienti, offrendo supporto a diverse donne provenienti dai villaggi vicini. In un contesto dove l'ospedale più vicino dista circa 20 chilometri ed è raggiungibile solo con mezzi di fortuna (ad es. con il "boda boda" una specie di motocicletta molto "spartana e trasportatutto"), il presidio sanitario della missione rappresenta un punto di riferimento fondamentale.

Particolarmente significativa la giornata dedicata alla campagna vaccinale "PolioPlus Rotan", realizzata con il supporto di Gocce di Vita ETS, durante la quale sono stati somministrati vaccini contro numerose malattie ancora diffuse nel Paese, tra cui poliomielite, difterite, te-



La consegna dei medicinali da parte di Andrea Parisi, Sandro Luperini, Giorgio Bosco, Roberta Salvadori, Marzia Mancini e sister Edi

tano, pertosse ed epatite B.

Grazie al contributo del Distretto 2071, alla raccolta fondi effettuata dai clubs dell'Area Toscana ed in particolare a quella operata da Marco Plumari, oltre ai medicinali i volontari hanno distribuito vestiti, raccolti grazie alla donazione di amici, e beni di prima necessità alle famiglie più bisognose, acquistando direttamente sul posto grandi quantitativi di alimenti di base, tra cui farina di mais, riso, fagioli e zucchero. Sono stati inoltre donati animali da allevamento - capre e pollame - per favorire l'auto-sostentamento delle famiglie locali. Tra



Alcuni momenti della "Missione Uganda" dei cinque Club dell'Area Toscana 1: l'incontro con i bambini di un villaggio da parte di Giorgio Bosco, Andrea Parisi, Sandro Luperini e Roberta Salvadori

gli interventi più rilevanti, oltre all'acquisto di un letto per la maternità, anche l'installazione di un serbatoio da 10.000 litri per la raccolta dell'acqua piovana, un'infrastruttura essenziale per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della comunità.

“Durante le attività ambulatoriali abbiamo riscontrato numerosi casi di denutrizione, malattie infettive e problematiche perinatali”, hanno dichiarato la dott.ssa Roberta Salvadori e il dott. Giorgio Bosco, sottolineando l'importanza del supporto garantito dai volontari e dai farmaci donati.

Negli anni, grazie ai fondi raccolti e ai contributi Rotary, sono stati realizzati anche interventi strutturali, tra cui un parco giochi, arredi scolastici e spazi per l'accoglienza dei bambini, contribuendo a migliorare significativamente la qualità della vita.

Un impegno che continua grazie al contributo dei volontari, dei donatori e di tutti coloro che, con le attività di raccolta di fondi, di medicinali e di materiale, rendono possibile ogni anno questa importante iniziativa solidale.

Una vera collaborazione tra clubs Rotary e altre associazioni di volontariato che rappresenta un esempio perfetto di servizio nel rispetto dei nostri valori e del motto dell'annata Unite for Good.

ARTICOLO GENTILMENTE CONCESSO DA
ANDREA PARISI

La missione in Uganda, è stata organizzata da Gocce di Vita ETS; è durata 30 giorni e nei primi 15 giorni sono intervenuti dei medici che fanno parte del Rotary per effettuare il loro servizio medico - sanitario e nei restanti 15 sono stati presenti tre volontari di Gocce di Vita ETS.

...NON PER OSSERVARE DA LONTANO MA PER CONDIVIDERE...

LA MISSIONE IN UGANDA DI JOY FOR YOU DALLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA DI PISTOIA

JOY FOR YOU: UN'ASSOCIAZIONE CHE NASCE CON LO SCOPO DI
DIFFONDERE GIOIA NEGLI ANGOLI DEL MONDO MENO FORTUNATI

SAFARI è il termine che più si addice a questo tipo di esperienza, non inteso in chiave moderna ovvero ludica, bensì l'etimologia della parola nasce dalla lingua Swahili e significa viaggio.

Quello dei cinque volontari di Joy non è stato un Safari nel senso turistico del termine. È stato un viaggio nel senso più profondo; un andare incontro.

Joy for you è un'associazione no profit che nasce con lo scopo di diffondere gioia negli angoli del mondo meno fortunati.

Dal 25 gennaio al 14 febbraio 2026, la spedizione è partita in direzione Kisoga, Uganda, non per osservare da lontano ma per condividere. Con l'associazione JFY si è entrati nelle case, scuole, negli sguardi. E si è capito che ogni vero viaggio non cambia solo il luogo che raggiungi: cambia anche te.

UNA CASA PER UNA MADRE

Un altro segno concreto dell'amore condiviso è stata la costruzione di una casa per una donna ugandese, madre di 9 figli. Fino a poco a tempo fa vivevano tutti in una piccola costruzione di fango, dormivano stretti, in condizioni precarie. Grazie alle donazioni arrivate dall'Italia durante la primavera -offerte inviate con fiducia, bonifici fatti da per-



sone che magari non vedranno mai quei volti- è stata costruita una casa vera. Solida, protetta, dignitosa. Quando siamo andati a trovarla, gioia e gratitudine si potevano toccare con mano. C'erano bambini che correvano davanti ad una porta che finalmente si chiudeva.

Noi non abbiamo solo costruito muri. Abbiamo contribuito a costruire stabilità. E per una madre, la stabilità è tutto.

ADOZIONI, CIBO, GESTI SEMPLICI

Il gruppo era composto da Alessandra Arcangeli, presidente dell'associazione, Duccio Palandri, Daniela Incerti, Noemi Bonacci e Valentino Sottile.

Valentino e Duccio hanno effettuato i controlli optometrici, visitando tante persone che non avevano mai fatto un esame nella loro vita.

Alessandra e Daniela si sono dedicate alla gestione e al rinnovo delle adozioni



scolastiche e al recupero del materiale da donare.

Noemi, con la sua macchina fotografica, ha documentato ogni momento, perché la memoria è responsabilità, raccontare significa anche rendere partecipi.

Le adozioni scolastiche sono un impegno silenzioso ma fondamentale. Dietro ogni contributo c'è un bambino che può frequentare la scuola, ciò vuol dire dare un futuro più aperto. Non si tratta di assistenzialismo bensì di accompagnamento.

Durante le tre settimane sono stati donati cibo, galline, capre, materassi, sedie a rotelle ecc. Una gallina significa uova, quindi nutrimento quotidiano. Una capra significa latte, a volte anche economia. Materasso significa dormire

sollevati da terra, riposare per davvero. A volte pensiamo che servano grandi progetti. In realtà servono gesti concreti, continui.

UN UOMO CHE TORNA A VEDERE

Un momento saliente riguarda un uomo di circa 60 anni. Si è seduto per un controllo optometrico.

Valentino e Duccio che si occupavano delle visite, hanno iniziato con le prove delle lenti. All'inizio lui stringeva gli occhi, cercava in maniera demotivata di leggere qualcosa, scuoteva la testa. Poi, trovando e testando la correzione giusta, guarda da lontano e l'uomo inizia a sorridere per la gioia, una risata che contagia tutte le decine di persone presenti. Il tempo è come se si fosse fermato, tutti eravamo felici di avergli restituito la vista. "NOW I SEE" Non era solo una frase ma stupore puro. Era la sorpresa di chi riacquista qualcosa che aveva quasi smesso di sperare. Vedere nitidamente, distinguere un volto, leggere un messaggio per noi è normale. Per lui, in quel momento, era un dono immenso. Vogliamo vivere per queste emozioni... Non abbiamo fatto miracoli. Abbiamo messo un paio di occhiali. Ma in quello sguardo c'era una dignità restituita.



COSA CI PORTIAMO, COSA RESTA

Ciò che colpisce non è solo la povertà materiale, ma anche la forza delle persone. La presenza costante delle suore è come un faro in mezzo alla tempesta, ogni giorno accanto ai bisognosi, senza clamore.

In Uganda, ospitalità e cordialità la fanno da padrone, un caldo benvenuto ci è sempre stato riservato nonostante la scarsità di risorse.

Lo stupore dei bimbi nel vederci ci ha scaldato i cuori, il loro affetto non richiede necessità di essere ricambiato.

Il contesto familiare spesso induce i ragazzi a prendersi con forte anticipo grandi responsabilità, come quello di portare a casa l'acqua potabile dal pozzo, che spesso dista vari km da percorrere a piedi. -É la responsabilità che rende adulti e non l'età- Nella nostra missione non sono mancati degli incontri speciali, persone le quali senza chiedere nulla in cambio aiutano per il puro scopo di essere altruiste. I volontari vanno e vengono ma le radici di questa comunità sono le Sorelle che ogni giorno dedicano il proprio essere al prossimo.

Anno dopo anno ci auguriamo che la crescita del lavoro fatto venga portato avanti con il medesimo entusiasmo avuto fino ad ora.

LA VITA È COME UN PONTE: ESISTE PER UNIRE SPONDE CHE DA SOLE RESTEREBBERO DISTANTI

ANDREA PARISI



NEL RICORDO, LA GRATITUDINE

“BEHOLD, I SEND YOU LIKE SHEEP AMONG WOLVES”



On the 25th of March, 2026, a long-awaited and deeply significant moment in our lives finally came to pass, we made our perpetual profession at St. Balikuddembe Parish Church in Kisoga. On that blessed day, we, Sr. M. Patricia, Sr. M. Bernadette, Sr. M. Resty, and Sr. M. Nancy offered ourselves wholly and forever to the service of God.

For a long time, this day had seemed distant, almost unreachable. Originally, our final vows were expected in 2024, but the passing of our beloved Mother General, Sr. Noretta, altered those plans. Her death was a moment of sorrow for all of us, and it required that we wait for the election of a new Mother General. In time, Mother Carmela Povelato was chosen to lead the congregation. Even then, our profession was postponed until she discerned the right moment, and she eventually set the date for March 25th, 2026.

At last, as the appointed time approached, Mother General journeyed to Uganda to receive our vows in person. Her arrival, a week before the ceremony, filled us

“ECCO, IO VI MANDO COME PECORE IN MEZZO AI LUPI”

Il 25 marzo 2026, un momento a lungo atteso e profondamente significativo delle nostre vite è finalmente giunto al termine: abbiamo pronunciato i nostri voti perpetui nella chiesa parrocchiale di San Balikuddembe a Kisoga. In quel giorno benedetto, noi, Suor M. Patricia, Suor M. Bernadette, Suor M. Resty e Suor M. Nancy, ci siamo offerte interamente e per sempre al servizio di Dio.

Per lungo tempo, questo giorno era sembrato lontano, quasi irraggiungibile. Inizialmente, i nostri voti perpetui erano previsti per il 2024, ma la scomparsa della nostra amata Madre Generale, Suor Noretta, ha cambiato i nostri piani. La sua morte è stata un momento di dolore per tutte noi e ci ha costrette ad attendere l'elezione di una nuova Madre Generale. Col tempo, Madre Carmela Povelato è stata scelta per guidare la congregazione. Anche allora, la nostra professione fu rimandata finché non avesse trovato il momento giusto, e alla fine fissò la data per il 25 marzo 2026.

Finalmente, con l'avvicinarsi del momento stabilito, Madre Generale giunse in Uganda per ricevere personalmente i nostri voti. Il suo arrivo, una settimana prima della cerimonia, ci riempì di gioia e di rinnovata speranza. Durante quello stesso periodo, ci eravamo recati a Toro-ro, nell'Uganda orientale, per un ritiro di preparazione spirituale, guidato da Padre Robert Omiel, un monaco benedetti-

ANNO XLVI
N° 2
2026

with joy and renewed hope. During that same period, we had travelled to Tororo in Eastern Uganda for a retreat of spiritual preparation. This retreat, guided by Fr. Robert Omiel, a Benedictine monk, was a time of deep reflection, prayer, and inner renewal as we prepared ourselves for this sacred commitment.

When we returned from the retreat, we found Mother General already present in the Kisoga community. She welcomed us warmly, and her presence reassured us as the final days drew closer. Yet, as the great day approached, I found my thoughts becoming restless, wondering what the day would be like, whether the weather would favour us, and how everything would unfold. In those moments, the words of Scripture came gently to my heart: "Do not worry about tomorrow..." (Matthew 6:34). These words reminded me to trust fully in God's providence.

On the morning of March 25th, rain fell gently from 4:00 a.m. until 6:00 a.m., as if heaven itself was blessing the day. Afterward, the skies cleared, and the sun shone softly. A gentle cloud cover shielded us from the heat, creating an atmosphere of peace and serenity. It was no ordinary day—it was the Feast of the Annunciation of the Lord. The beauty and calm of the day made it feel as though heaven had drawn especially close, as if the angels themselves—cherubim and seraphim—were present to guard and rejoice with us. The ceremony itself was filled with profound joy. Friends, family, and community members gathered to witness our offering as we committed our lives entirely to God. It was a moment of grace, gratitude, and deep spiritual fulfillment.

I give thanks to God above all for granting us the strength and grace to reach this milestone and to make our final com-

no; fu un tempo di profonda riflessione, preghiera e rinnovamento interiore, per prepararci a questo sacro impegno.

Al nostro ritorno dal ritiro, trovammo la Madre Generale già presente nella comunità di Kisoga. Ci accolse calorosamente e la sua presenza ci rassicurò durante l'avvicinarsi degli ultimi giorni. Eppure, con l'avvicinarsi del grande giorno, i miei pensieri si fecero irrequieti, chiedendomi come sarebbe stata la giornata, se il tempo ci avrebbe favorito e come tutto si sarebbe svolto. In quei momenti, le parole della Scrittura mi giunsero dolcemente al cuore: "Non preoccupatevi del domani..." (Matteo 6:34). Queste parole mi ricordarono di confidare pienamente nella provvidenza di Dio.

La mattina del 25 marzo, una pioggia leggera cadde dalle 4:00 alle 6:00, come se il cielo stesso stesse benedicendo la giornata. In seguito, il cielo si schiarì e il sole brillò dolcemente. Una leggera coltre di nuvole ci protesse dal caldo, creando un'atmosfera di pace e serenità. Non era un giorno qualunque: era la festa dell'Annunciazione del Signore. La bellezza e la calma di quel giorno ci fecero sentire come se il cielo si fosse avvicinato in modo particolare, come se gli angeli stessi – cherubini e serafini – fossero presenti per vegliare su di noi e gioire con noi.

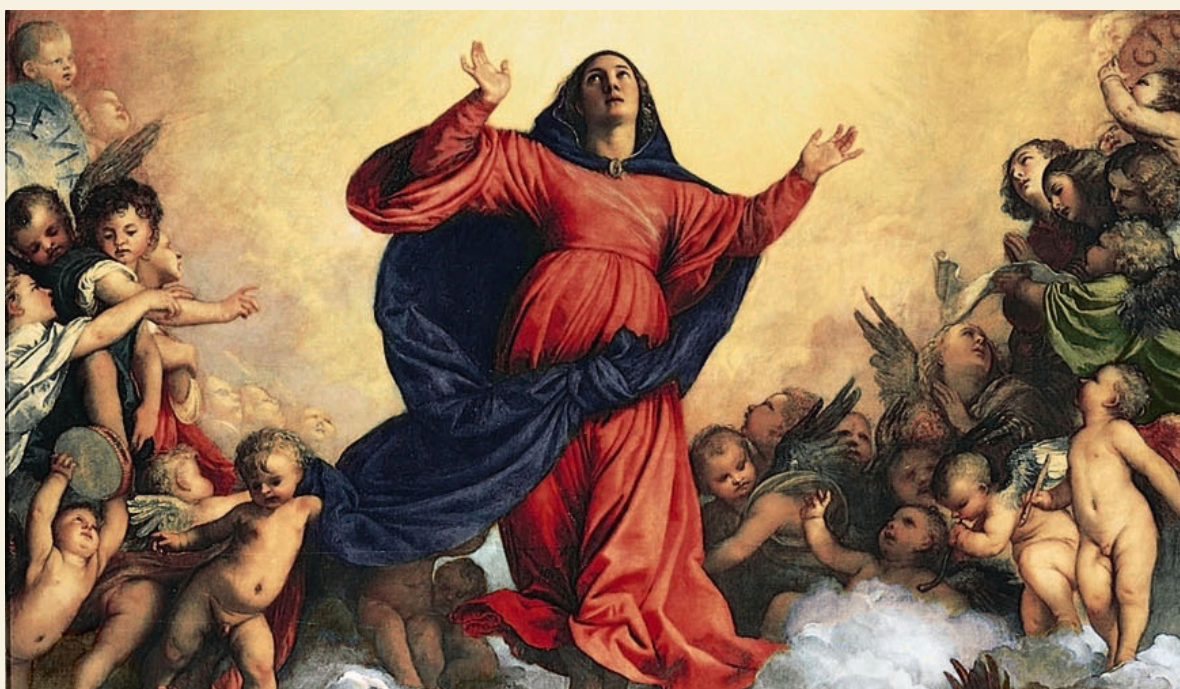
La cerimonia è stata pervasa da una gioia profonda. Amici, familiari e membri della comunità si sono riuniti per assistere alla nostra offerta, mentre consacravamo completamente la nostra vita a Dio. È stato un momento di grazia, gratitudine e profonda realizzazione spirituale.

Ringrazio Dio soprattutto per averci concesso la forza e la grazia di raggiungere questo traguardo e di pronunciare il nostro impegno definitivo. Sono anche profondamente grata alla Madre Generale e



L'ASSUNZIONE, IL CIELO CHE CAMBIA IL NOSTRO ABITARE LA TERRA

“IN MARIA DI NAZARET C'È LA NOSTRA STORIA, LA STORIA DELLA CHIESA IMMERSA NELLA COMUNE UMANITÀ” (LEONE XIV)



Tiziano Vecellio, *Assunzione della Vergine*, 1516-1518, particolare

Nelle parole di Leone XIV e del suo predecessore Francesco, accompagnate da alcune grandi immagini della Visitazione e dell'Assunzione, la solennità del 15 agosto indica nella Vergine la meta del cammino dell'uomo, ma riconduce continuamente alla vita presente. Maria, “icona di speranza”, mostra che la Risurrezione non è soltanto promessa futura: comincia nella storia, nel servizio, nella fraternità e nella scelta quotidiana della vita

L'Assunzione sembra indicare un movimento preciso: dalla terra al cielo. Maria, terminato il corso della vita terrena, è assunta “alla gloria celeste in anima e corpo”, secondo la definizione proclamata da Pio XII il 1° novembre 1950 (*Munificentissimus Deus*). Eppure, nelle parole dedicate negli ultimi anni alla Solennità del 15 agosto da Leone XIV e da Francesco, lo sguardo rivolto verso l'alto torna continuamente sulla terra. Il cielo è la meta, ma



Raffaello, *Visitazione*, 1517-1519, olio su tavola trasportata su tela, 200x145 cm, Museo Nacional del Prado, Madrid

proprio per questo orienta il cammino; la Risurrezione è il destino ultimo dell'uomo, ma comincia a trasformare il presente. "In Maria di Nazaret c'è la nostra storia, la storia della Chiesa immersa nella comune umanità", ha affermato Leone XIV nell'*Omelia dell'Assunta del 2025*. È un movimento che l'arte ha cercato per secoli di rendere visibile. Maria si mette in viaggio e incontra Elisabetta nelle *Visitazioni*, poi il suo corpo nelle grandi immagini dell'*Assunzione* si solleva, acquista slancio, sembra vincere progressivamente il peso della terra.

Salire significa servire

Nell'*Angelus* del 15 agosto 2023 Francesco parte dalla Visitazione: Maria sale verso una "regione montuosa" per raggiungere Elisabetta. Una salita reale: "È quando ci abbassiamo a servire i fratelli che andiamo in alto: è l'amore che eleva la vita". Servizio e lode sono per Francesco i due modi attraverso i quali Maria sale. Il primo passa attraverso la fatica concreta del prendersi cura degli altri; la seconda eleva il cuore. L'*Assunzione* appare così non soltanto come il termine glorioso dell'esistenza della Vergine, ma come il compimento di una vita che ha già trovato sulla terra la propria direzione. Gesù e Maria, spiegava ancora Francesco, "percorrono insomma la stessa strada": due vite rivolte verso l'alto attraverso il dono di sé. Prima ancora delle immagini dell'*Assunzione*,

è dunque la Visitazione a dare forma a questo movimento: Maria sale, ma per raggiungere qualcuno. Nel dipinto di Raffaello conservato al Prado, la Vergine appare già gravida e posa una mano sul ventre: affronta il viaggio portando nel grembo Colui che ha appena accolto. La strada verso Elisabetta acquista così una dimensione fisica, fatta di peso, fatica e slancio verso l'altro.

Maria, "con i sandali logori"

Un anno dopo, Francesco sostituisce alla salita l'immagine del viaggio. Il punto di partenza è ancora la Visitazione: "si mise in viaggio" (Lc 1,39). Maria, appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, non rimane ferma a custodire un privilegio, ma esce e raggiunge Elisabetta. Quel primo viaggio diventa "una metafora di tutta la sua vita": Maria sarà sempre in cammino, alla sequela del Figlio e incontro agli altri, fino a concludere il suo pellegrinaggio terreno nell'*Assunzione* (*Angelus*, 15 agosto 2024). Non dunque una figura distante, "una statua immobile di cera", ma una "sorella... con i sandali logori... e con tanta stanchezza", dice Francesco citando Carlo Carretto, autore di *Beata te che hai creduto*.

La Vergine "ci precede nel cammino", ricordando che anche la nostra vita è "un viaggio continuo verso l'orizzonte dell'incontro definitivo". Se Raffaello lascia percepire il



Pontormo, *Visitazione*, 1528-1530 circa, olio su tavola, 202x156 cm, Pieve di San Michele Arcangelo, Carmignano (Prato)

viaggio nel corpo di Maria, Pontormo sembra fermarne l'approdo. Le due donne si stringono al centro della scena e si guardano negli occhi: dopo la strada viene l'incontro, dopo il movimento la prossimità. La Visitazione diventa così l'immagine di un'esistenza protesa verso gli altri, prima che l'iconografia dell'Assunzione mostri Maria alla fine del viaggio, portata verso il cielo.

L'“icona di speranza” dei pellegrini nella storia

Leone XIV riprende proprio il tema del pellegrinaggio. Nell'*Angelus* del 15 agosto 2025, celebrato durante l'anno giubilare, il Papa parte dalla *Lumen gentium*, che presenta Maria glorificata nel corpo e nell'anima come immagine della Chiesa e “segno di sicura speranza e di consolazione” per il popolo di Dio pellegrino. Maria, af-

ferma Leone, “risplende come icona di speranza per i suoi figli pellegrini nella storia”. Il pellegrino ha bisogno di una meta che sostenga nella stanchezza e mantenga vivo il desiderio. Per Leone XIV, è Dio, “pienezza di vita, di pace, di gioia, di ogni bene”. L'intera esistenza di Maria è riletta come “un pellegrinaggio di speranza” che, attraverso la Croce e la Risurrezione, giunge “in patria, nell'abbraccio di Dio”.

Nell'Assunta di Tiziano ai Frari questa tensione diventa pura energia ascensionale. Maria non appare immobile nella gloria: il corpo è proteso verso l'alto, le braccia si aprono, il mantello e le vesti amplificano il movimento, mentre la distanza dagli Apostoli cresce sotto i nostri occhi. L'immagine rende visibile la tensione che, nelle parole di Leone XIV, orienta il pellegrinaggio. A illuminare questa speranza Leone XIV chiama anche Dante. Maria, invocata da san Bernardo nell'ultimo canto del *Paradiso*, è “di speranza fontana vivace” (XXXIII, 12): non soltanto colei che ha raggiunto la meta, ma una sorgente di speranza per chi è ancora in cammino.



Tiziano Vecellio, *Assunzione della Vergine*, 1516-1518, olio su tavola, Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia



Annibale Carracci, *Assunzione della Vergine* (part.), 1588-1590, olio su tela, 97×130 cm, Museo Nacional del Prado, Madrid



Antonio Allegri, detto il Correggio, *Maria Vergine assunta in cielo circondata da angeli*, 1526-1530 ca., affresco, 1093×1195 cm, del Duomo di Parma



Antonio Allegri, detto il Correggio, *Maria Vergine assunta in cielo circondata da angeli* (part.) 1526-1530 ca., affresco, cupola del Duomo di Parma



Annibale Carracci, *Assunzione della Vergine* (Assunta Bonasoni), part., 1592, olio su tela, 260×177 cm, Pinacoteca Nazionale di Bologna.

La Risurrezione comincia ora

Nell'omelia citata, pronunciata lo stesso giorno a Castel Gandolfo, Leone XIV compie un ulteriore passaggio. La Risurrezione non riguarda soltanto ciò che attende l'uomo alla fine dell'esistenza: "Prima di essere il nostro destino ultimo, infatti, la Risurrezione modifica – anima e corpo – il nostro abitare la terra". L'Assunzione viene così ricondotta alla Pasqua. Maria mostra che la Risurrezione di Cristo "non è stata un caso isolato, un'eccezione". Il suo destino riguarda l'umanità, ma chiede già nel presente una scelta. La vita nuova si manifesta nelle "concrete esperienze di fraternità" e nei "nuovi gesti di solidarietà". È così che la Risurrezione entra nella storia, quando opponiamo "al male il bene, alla morte la vita". È forse nelle Assunzioni in cui il movimento diventa più audace che questa vittoria sulla morte acquista la sua evidenza visiva più potente.

Nell'Assunzione di Annibale Carracci la Vergine sembra realmente sollevarsi davanti agli Apostoli; nella cupola del Duomo di Parma Correggio porta invece il moto fino alla vertigine: corpi, nubi e luce sono coinvolti in un vortice ascensionale che quasi annulla la distanza fra terra e cielo. L'arte non descrive soltanto una destinazione: prova a rendere percepibile una trasformazione.

Per questo contemplare Maria assunta in cielo non significa sottrarre lo sguardo alla terra. Al contrario, signi-

fica scegliere come abitarla. "Non abbiamo paura di scegliere la vita!", esorta Leone XIV, sempre durante l'omelia nella parrocchia pontificia di San Tommaso da Villanova di Castel Gandolfo fino a condensare il significato della festa in una frase che riconduce il futuro al presente: "La nostra vittoria sulla morte inizia fin da ora".

Una speranza dentro la storia

Il cielo dell'Assunzione rimane così legato alle inquietudini della storia. Francesco, al termine dell'Angelus del 2024, affidava a Maria Regina della pace le popolazioni colpite dalle guerre, ricordando che "la guerra è una sconfitta". Leone XIV, un anno dopo, ha richiamato le parole pronunciate da Pio XII: contemplare Maria doveva condurre a comprendere meglio "il valore della vita umana" e impedire che si facesse "scempio di vite umane, suscitando guerre" (*Munificentissimus Deus*).

A distanza di settantacinque anni dalla proclamazione del dogma, Leone XIV ne sottolinea l'attualità di fronte a una violenza "sempre più sorda e insensibile ad ogni moto di umanità" e invita a non rassegnarsi alla logica del conflitto e delle armi (*Angelus*, 15 agosto 2025). Maria, già nella gloria, resta dentro la storia degli uomini come segno che la morte non ha l'ultima parola. L'Assunzione porta lo sguardo verso il cielo proprio per restituirlo alla terra con una speranza più esigente: quella che chiede, già oggi, di scegliere la vita.

Maria Milvia Morciano Città del Vaticano

mitment. I am also deeply grateful to our Mother General and her council for accepting us and guiding us toward this sacred step.

With sincere appreciation, I thank our formators—Sr. Gemma, Sr. Juddy, Sr. Angella, and the late Mother Noretta Zecchinon, who nurtured and guided us throughout our novitiate. They gave us not only knowledge and discipline, but also the foundation to grow into responsible and devoted religious women. May the soul of Mother Noretta rest in eternal peace.

Finally, I extend heartfelt gratitude to our families—our beloved parents, brothers, and sisters—for their constant prayers, encouragement, and unwavering support throughout this journey. Their love has sustained us every step of the way. May God bless you all abundantly.

SUOR MARIA PATRICIA KATUSHIME

al suo consiglio per averci accolte e guidate verso questo sacro passo.

Con sincera gratitudine, ringrazio le nostre formatrici – Suor Gemma, Suor Judy, Suor Angella e la compianta Madre Noretta Zecchinon – che ci hanno nutrite e guidate durante tutto il noviziato. Ci hanno donato non solo conoscenza e disciplina, ma anche le basi per crescere e diventare religiose responsabili e devote. Possa l'anima di Madre Noretta riposare nella pace eterna.

Infine, esprimo la mia più sincera gratitudine alle nostre famiglie – i nostri amati genitori, fratelli e sorelle – per le loro costanti preghiere, l'incoraggiamento e l'incrollabile sostegno durante tutto questo cammino. Il loro amore ci ha sostenute in ogni passo.

Che Dio vi benedica tutti abbondantemente.

SUOR MARIA PATRICIA KATUSHIME

KISOGA - 19 MARZO 2026

WHAT A WONDERFUL DAY TO REMEMBER!

It was on 19th March, on the solemnity of St. Joseph that became a day remarkable and memorable in our lives where by the three of us were consecrated to God in the congregation of the Mantellate Sisters Servants of Mary.

The day started with the morning prayers after we received little drops of rain which was a blessing for our day. It was a joyful day as we started the day with smiles after seeing our parents.

The procession started at the Grotto of Mother Mary, proceeded by the Holy Mass

CHE GIORNATA MERAVIGLIOSA DA RICORDARE!

Era il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, una giornata memorabile e indimenticabile per noi, in cui noi tre ci siamo consacrate a Dio nella congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria.

La giornata è iniziata con le preghiere del mattino, dopo aver ricevuto qualche goccia di pioggia, una vera benedizione. È stata una giornata gioiosa, iniziata con il sorriso dopo aver rivisto i nostri genitori.



at 10:00am in the chapel of the community. The Delegate of the Servite order in East Africa Rev. Fr. Joseph Luyombya presided over the Eucharistic celebration, in the presence of other three priests. Since it was a private ceremony, we were joined by Jinja community and the Servites Fathers of Kisoga to witness our religious vows.

After the Baptismal remembrance, procession of the Word followed, the first reading was from the book of Jeremiah and it was taken by Sr. Esther Kaniki. The second reading from the letter of St. Paul to the Ephesians was proclaimed by Sr. Sylvia Kyoshabire and the Gospel was according to St. Matthew 1:16,18-21,24a.

As soon as the gospel ended, the sister responsible for formation; Sr Angella Nakawungu called each one of us, and accompanied by our respective parents responded, "Here I am" as a sign of responding to the voice of the Lord while proceeding to the altar.

Then the Homily followed. The main celebrant started by defining what religious life is. He referred to the catechism of the catholic church- CCC 925 and explained to us how religious life was born, how it is distinguished from other forms of consecrated life by public profession of the evangelical vows, fraternal life lived in the community that we are called to witness Christ in union with the church. From the gospel, he helped us reflect on three characteristics of St. Joseph and invited us to imitate this holy man. He told us that St. Joseph was faithful,

La processione è partita dalla Grotta della Vergine Maria, seguita dalla Santa Messa alle 10:00 nella cappella della comunità. Il Delegato dell'Ordine dei Serviti in Africa Orientale, Padre Joseph Luyombya, ha presieduto la celebrazione eucaristica, alla presenza di altri tre sacerdoti. Trattandosi di una cerimonia privata, la comunità di Jinja e i Padri Serviti di Kisoga hanno presenziato come testimoni alla nostra professione religiosa.

Dopo il ricordo del Battesimo, è seguita la processione della Parola; la prima lettura è stata tratta dal libro di Geremia ed è stata letta da Suor Esther Kaniki. La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo agli Efesini, è stata proclamata da Suor Sylvia Kyoshabire e il Vangelo è stato letto secondo Matteo 1,16,18-21,24a.

Non appena terminato il Vangelo, la suora responsabile della formazione, Suor Angella Nakawungu, ci ha chiamate una ad una e, accompagnate dai rispettivi genitori, abbiamo risposto "Eccomi" come segno di risposta alla voce del Signore, dirigendoci verso l'altare.

È seguita poi l'Omelia. Il celebrante principale ha iniziato definendo cosa sia la vita religiosa. Facendo riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 925), ci ha spiegato come è nata la vita religiosa, come si distingue dalle altre forme di vita consacrata attraverso la pubblica professione dei voti evangelici e la vita fraterna vissuta nella comunità, dove siamo chiamate a testimoniare Cristo in unione con la Chiesa. Col Vangelo, ci ha aiutato a riflettere su tre caratteristiche di San Giuseppe e ci ha invitato a imitare questo santo uomo. Ci ha detto che San Giuseppe era fedele, disponibile e onesto, e ci ha incoraggiato a parlare bene della nostra congregazione perché è la nostra casa.

Dopo l'omelia, abbiamo pronunciato i

available and honest, and encouraged us to speak well about our congregation because it is our home.

After the homily, we took our vows before the Mother General Sr. Maria Carmela Povelato and we signed in the register book of the Mantellate Sisters, Servants of Mary as a sign of becoming part of the family.

Our habits and veils were then blessed and then we went to change from the novices' dresses to the habits. Mother General veiled us and gave us the constitutions as a guide to our religious living. Perpetual sisters then welcomed us and the Holy Mass continued.

What followed after the Holy Communion was the singing of the Magnificat as we brought flowers to Our Lady to pay homage to her. The Main Celebrant gave us the final blessing and speeches followed thereafter. The order was; a speech from the newly professed, Mother General and lastly but not least, the main celebrant. There was a moment of taking memorial photos.

The reception was organised at Benizia House which is also the formation wing. We had a communal meal, a cake and some entertainment.

In a conclusion, we thank the Almighty God for the gift of consecrated life in the church and to our congregation of the Mantellate Sisters, Servants of Mary. We thank our Mother General and her council, all our formators, sisters who journeyed with us both spiritually and physically to follow Christ and our dear parents. To you all sisters, we request for your prayers, guidance and love in this journey we have embraced. We pray through the intercession of our foundresses and Our Lady of Sorrows to remain faithful to our calling.

nostri voti davanti alla Madre Generale Suor Maria Carmela Povelato e abbiamo firmato il registro delle Suore Mantellate Serve di Maria, a simboleggiare il nostro ingresso nella famiglia.

I nostri abiti e i veli sono stati poi benedetti e ci siamo cambiate, passando dagli abiti delle novizie agli abiti religiosi. La Madre Generale ci ha velate e ci ha consegnato le costituzioni come guida per la nostra vita religiosa. Le suore ci hanno quindi accolte e la Santa Messa è proseguita.

Dopo la Santa Comunione, abbiamo cantato il Magnificat e portato fiori alla Madonna in suo onore. Il celebrante principale ci ha impartito la benedizione finale, seguita dai discorsi. L'ordine era il seguente: un discorso della neoprofessa, della Madre Generale e, infine, del celebrante principale. C'è stato anche un momento per scattare foto ricordo.

Il ricevimento si è tenuto presso Casa Benizia, che ospita anche la sede di formazione. Abbiamo condiviso un pasto comunitario, una torta e ci siamo divertiti con un po' di intrattenimento.

In conclusione, ringraziamo Dio Onnipotente per il dono della vita consacrata nella Chiesa e nella nostra congregazione delle Suore Mantellate, Serve di Maria. Ringraziamo la Madre Generale e il suo consiglio, tutte le nostre formatrici, le suore che ci hanno accompagnato spiritualmente e fisicamente nel cammino di Cristo e i nostri cari genitori. A tutte voi, sorelle, chiediamo preghiere, la vostra guida e il vostro amore in questo cammino che abbiamo intrapreso.

Preghiamo le nostre fondatrici e la Madonna Addolorata perché ci aiutino a rimanere fedeli alla nostra vocazione.



ANNO XLVI
N° 2
2026

WORD THANKS

Dear Rev. Fr Joseph Luyombya, the main celebrant and co-celebrants, all priests, sisters, our beloved Mother General Sr. Carmela Povelato and her council Sr. Theresita, our dear Superior Sr. Gemma, our devoted formators, Sr. Angella and Sr. Margaret, my fellow newly professed Srs, and dear sisters of the Mantellate family.

We greet you in the name of Jesus Christ with profound humility and deep gratitude to God. We stand before you today on this sacred and joyful occasion of our first professional vows, mainly to give a vote of thanks. Today marks a significant landmark in our journey of faith, of consecration, and total self-gift to God in religious life. First and foremost, I give thanks to Almighty God, the author of every vocation. It is His grace that has called us and sustained us to this day. I sincerely thank the main celebrant and the co-celebrants for presiding over this Eucharistic celebration and nourishing us through the Word and Sacraments. Your pastoral presence and spiritual leadership give deep meaning to these sacred moments.

With deep appreciation, we express our heartfelt gratitude to our Mother General, Sr. Carmela, and her Council, Sr. Teresita, for their loving guidance, wise leadership, and unwavering support. Your dedication to our congregation's mission continues to inspire us to live our charism faithfully and joyfully. We are profoundly grateful to Sr. Gemma for your constant encouragement, patience, and motherly care. Your guidance and example have strengthened us throughout this formation journey. Furthermore, sincere thanks go to our devoted formators, Sr. Angela and Sr. Margaret, whose dedication, sacrifices, and spiritual accompaniment have shaped and molded us. Your guidance has helped us grow in

UN RINGRAZIAMENTO

Carissimo Rev. Padre Joseph Luyombya, celebrante principale e concelebranti, tutti i sacerdoti, le suore, la nostra amata Madre Generale Suor Carmela Povelato e la sua consigliera Suor Teresita, la nostra cara Superiora Suor Gemma, le nostre formatrici, Suor Angella e Suor Margaret, le mie consorelle neoprofesse e le care sorelle della famiglia delle Mantellate.

Vi salutiamo nel nome di Gesù Cristo con profonda umiltà e immensa gratitudine a Dio. Ci presentiamo oggi davanti a voi in questa sacra e gioiosa occasione dei nostri primi voti, principalmente per esprimere il nostro ringraziamento. Oggi segna una tappa significativa nel nostro cammino di fede, di consacrazione e di totale dono di noi stesse a Dio nella vita religiosa. Innanzitutto, ringraziamo Dio Onnipotente, autore di ogni vocazione. È la Sua grazia che ci ha chiamate e ci ha sostenute fino ad oggi. Ringraziamo di cuore il celebrante principale e i concelebranti per aver presieduto questa celebrazione eucaristica e per averci nutrito con la Parola e i Sacramenti. La vostra presenza pastorale e la vostra guida spirituale conferiscono un profondo significato a questi momenti sacri. Con profonda gratitudine, esprimiamo il nostro sincero ringraziamento alla nostra Madre Generale, Suor Carmela e al suo Consiglio, rappresentato da Suor Teresita, per la loro amorevole guida, la loro saggia direzione e il loro incrollabile sostegno. La vostra dedizione alla missione della nostra congregazione continua a ispirarci per vivere il nostro carisma con fedeltà e gioia. Siamo profondamente grate a Suor Gemma per il suo costante incoraggiamento, la sua pazienza e la sua premura materna. La sua guida e il suo esempio ci hanno rafforzato durante tutto questo cammino di formazione. Inoltre, un sentito ringraziamento va alle nostre formatrici, Suor Angela e Suor Margaret, la cui dedizione, i cui sacrifici e il cui accompagnamento spirituale ci hanno plasmato e formato. La vostra guida ci ha aiutato a crescere nella preghiera, nella discipli-

prayer, discipline, community life, and apostolic zeal. We will always treasure your formative influence. To my fellow newly professed sisters, thank you for your companionship, prayer, encouragement, and fraternal support. Journeying together has been a source of strength, joy, and perseverance. We extend our heartfelt gratitude to all the significant people in our lives: our family members, relatives, friends, many fathers, and well-wishers, for your prayers, sacrifices, love, and unwavering support. You have been an instrument of God's grace in our lives. Special thanks go to the Order of the Servants of Mary fraternity for your spiritual support, encouragement, and shared devotion to our charism. Your presence here today is a sign of unity and fraternal fraternity within our largest spiritual family.

The measure of love is love without measure'. (Saint Augustine) As we pronounce our vows today, we also, with deep faith, trust, and total surrender to God's will, humbly ask for your continued prayers that we may remain faithful, joyful, and generous in our consecrated life, and that we may always serve God and His people with love and dedication. Where there is a consecrated person, there is joy'. (Pope Francis)

We extend our sincere gratitude to the Apostles of Jesus, especially Father Thomas, who facilitated our retreat. We shall always treasure your encouragement. Thank you very much for nourishing us spiritually. May God reward you abundantly. May the Blessed Virgin Mary, our mother and mother of the consecrated, guide and protect us always. We wish our parents a safe journey as they go back. Once again, we sincerely thank you all for sharing our joy today. May God bless you all.

na, nella vita comunitaria e nello zelo apostolico. Conserveremo per sempre il ricordo della vostra azione formativa. Alle nostre consorelle neoprofesse, grazie per la vostra compagnia, le vostre preghiere, il vostro incoraggiamento e il vostro sostegno fraterno. Percorrere insieme questo cammino è stato fonte di forza, gioia e perseveranza. Estendiamo la nostra sincera gratitudine a tutte le persone importanti nella nostra vita: i nostri familiari, parenti, amici, tanti padri e persone che ci vogliono bene, per le vostre preghiere, i vostri sacrifici, il vostro amore e il vostro incrollabile sostegno. Siete stati strumenti della grazia di Dio nelle nostre vite. Un ringraziamento speciale va alla fraternità dell'Ordine delle Serve di Maria per il sostegno spirituale, l'incoraggiamento e la comune devozione al nostro carisma. La vostra presenza qui oggi è segno di unità e fraternità all'interno della nostra più grande famiglia spirituale.

«La misura dell'amore è l'amore senza misura». – Sant'Agostino. Mentre pronunciamo oggi i nostri voti, con profonda fede, fiducia e totale abbandono alla volontà di Dio, chiediamo umilmente le vostre continue preghiere affinché possiamo rimanere fedeli, gioiose e generose nella nostra vita consacrata per servire sempre Dio e il suo popolo con amore e dedizione. «Dove c'è una persona consacrata, c'è gioia». (Papa Francesco) Esprimiamo la nostra sincera gratitudine agli «Apostoli di Gesù», in particolare a Padre Thomas, che ha reso possibile il nostro ritiro. Conserveremo sempre nel cuore il vostro incoraggiamento. Grazie di cuore per averci nutrito spiritualmente. Che Dio vi ricompensi abbondantemente. Che la Beata Vergine Maria, nostra Madre e Madre dei consacrati, ci guidi e ci protegga sempre. Auguriamo ai nostri genitori un buon viaggio di ritorno. Ancora una volta, vi ringraziamo di cuore per aver condiviso la nostra gioia oggi.

Dio vi benedica tutti.



ROMA – ISTITUTO S. GIULIANA FALCONIERI

IN
UMILE
SERVIZIO

UN RICORDO CHE CONTINUA A VIVERE: LE AULE DEDICATE ALLE NOSTRE CARE SUORE

UNA CERIMONIA SENTITA E RICCA DI SIGNIFICATO, PER CUSTODIRE NEL TEMPO LA MEMORIA DI INSEGNANTI CHE HANNO LASCIATO UN SEGNO PROFONDO NELLA NOSTRA SCUOLA E NELLA VITA DI TANTI STUDENTI

Ci sono momenti nella vita di una Comunità scolastica che lasciano un segno profondo perché uniscono memoria, gratitudine ed emozione. La celebrazione vissuta in occasione dell'intitolazione di alcuni importanti spazi del nostro Istituto alle nostre amate Suore, scomparse negli anni passati, è stata uno di questi momenti speciali.

L'evento si è svolto nel giardino del nostro Istituto, luogo di incontro e condivisione che, per l'occasione, si è trasformato in uno spazio di memoria e profonda partecipazione. Hanno preso parte alla celebrazione le due Classi quinte della Scuola Primaria, tutte le Classi della Scuola Secondaria di Primo Grado e del Liceo Internazionale, insieme al Preside Branca, Collaboratori e tutti i Docenti, a Suor Giovita e Consorelle, Suor Alfonsina e Suor Umberta.

L'intera Comunità scolastica e religiosa si è riunita per condividere un tempo di ricordo e raccoglimento, nel desiderio di rendere omaggio a Donne che hanno dedicato la propria vita all'educazione, alla formazione e alla crescita umana e spirituale di tante generazioni.

Un momento particolarmente signifi-



Istituto Paritario Santa Giuliana Falconieri
Scuole dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado,
Liceo Internazionale Scientifico - Classico - Linguistico Moderno e Giuridico
Via Giordano Bruno, 17 - 00197 Roma
Tel. 06/57911111 - 06/57911112 - Fax 06/57911113
E-mail: amministrazione@istitutofalconieri.com info@istitutofalconieri.com



***Cerimonia di intitolazione delle Aule
dell'Istituto
alle nostre care Suore***

Sr Giulia, Sr Vittoria, Sr Giuliana

Venerdì 22 Maggio 2026 ore 12:00 Aula Magna

cativo è stato vissuto durante la benedizione delle targhe da parte di Padre Juan José, seguita dalla scoperta dei nomi delle aule dedicate. Un gesto semplice ma ricco di significato, vissuto con emozione e partecipazione da tutti i presenti.

Nel corso della celebrazione è stata dedicata la Biblioteca storica del sesto piano, intitolata alla Preside Suor Giulia Poloni, venuta a mancare il 25 luglio 2006. Un luogo simbolico, custode di cultura,

sapere e memoria, che da oggi porterà il nome di una figura che ha lasciato un segno importante nella storia del nostro Istituto.

L'Aula Magna del terzo piano è stata dedicata alla Preside Suor Vittoria De Salvatore, scomparsa il 3 aprile 2025. Una figura significativa, ricordata con particolare affetto e gratitudine, il cui esempio continua a vivere attraverso i valori trasmessi alla comunità scolastica.

È stata inoltre intitolata l'aula del settimo piano alla docente Suor Giuliana Vitali, deceduta il 7 aprile 2022. Attraverso il suo servizio educativo e la sua presenza quotidiana, ha accompagnato con dedizione il cammino di tanti studenti, lasciando nel cuore di chi l'ha conosciuta un ricordo prezioso.

L'intitolazione di questi ambienti assume un significato profondo: le aule e gli spazi scolastici diventano custodi di una memoria viva. Non saranno semplicemente luoghi di studio e incontro, ma spazi capaci di raccontare ogni giorno storie di dedizione, accoglienza, cura e amore per l'educazione.

Ricordare significa anche continuare a

camminare sulle orme di chi ci ha preceduto. Attraverso questo gesto, la nostra Comunità rinnova l'impegno a custodire e trasmettere quei valori che queste Suore hanno incarnato con umiltà e generosità. Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento così significativo.

La giornata ha lasciato nella comunità un messaggio prezioso: educare significa lasciare tracce che continuano a vivere nel tempo. Le persone che hanno donato la propria vita con amore, dedizione e spirito di servizio continuano infatti a parlare attraverso i gesti, i valori e i luoghi che hanno contribuito a costruire. Perché chi ha seminato il bene non smette mai davvero di camminare accanto a noi.

Infine è stata consegnata da Suor Giovita e dal Preside Prof. Branca una targa ricordo di ringraziamento alla Maestra Maria Paola Bernardi che ha insegnato nella Falconieri per più decenni ricoprendo anche la funzione di Coordinatrice della Scuola Primaria.

FLORIANA CIPRIANI IRC

GIORNO DELL'AMICIZIA CHE NON FINISCE, DELLA RICONOSCENZA

INTERVENTO DEL PRESIDE

Cari Studenti, cari Docenti e Personale, carissimi Genitori, è per noi tutti, oggi, un giorno di grande gioia.

È infatti il giorno dell'amicizia che non finisce, della riconoscenza.

Riconoscenza verso tre figure in particolare e, loro tramite, verso tutte le Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia

per aver dedicato interamente la loro esistenza a Voi, ai giovani di più generazioni, alla vostra educazione, istruzione e formazione.

Figure nobili, altissime che il buon Dio ha voluto donarci e per questo lo ringrazieremo sempre.

Suor Giulia Poloni, professionista di grande cultura, dantista ed italiani-

sta, ha svolto tutta la sua carriera qui alla Falconieri come Preside per 53 anni consecutivi, un record difficilissimo da eguagliare. Ella ha saputo strutturare la nostra Scuola conferendole una identità pregevolissima. Figura autorevole, dal forte carattere, era tuttavia persona dolcissima quando, nei dialoghi quasi quotidiani con chi vi parla, esprimeva durante le telefonate tutta la sua sensibilità ed amore per la scuola e gli studenti. Suor Giulia aveva chiamato un'altra Docente, Suor Vittoria De Salvatore, ad insegnare qui alla Falconieri nel 1967 e l'aveva nominata sua Collaboratrice, assegnandole la funzione di Vice Preside. Suor Vittoria ha svolto alla Falconieri tutte le funzioni possibili, da docente a Vicepreside, a Preside per ben 17 anni, a Gestore, perfino ad addetta alla portineria quando era necessario, restandovi per 58 anni escluso il sessennio in cui è stata chiamata alla responsabilità di Madre Generale della Congregazione. Ma anche in questa nuova funzione non è mai mancata la sua attenzione alla nostra scuola.

Laureata in lettere Moderne a Firenze, dove aveva compiuto tutti gli studi, era dotata di grande intuito e di straordinaria capacità di relazione con tutte le persone che incontrava nel suo cammino. Personalmente ho conosciuto per la prima volta queste due Suore nel 1992 ed ho subito percepito che mi trovavo di fronte a due personalità speciali e di livello superiore.



Chiesi nei nostri incontri di lavoro ad entrambe se per la futura sperimentazione del Liceo Europeo, che in qualità di Ispettore Ministeriale ero stato designato a seguire, avessero potuto indicarmi come referente del Progetto una brava docente di Liceo. Entrambe fecero contemporaneamente il nome di Suor Giuliana Vitali, professoressa di grande capacità professionale, preparata, che ha subito dimostrato le sue qualità umane, didattiche ed organizzative.

Ha poi ricoperto anche l'incarico di Vice Preside della Scuola Media. È rimasta dal 1993 sino al 2022 nell'Istituto Falconieri, quasi un trentennio. Figura molto conosciuta, sapeva relazionarsi ed interfacciarsi con tutte le diverse realtà della scuola riscuotendo l'apprezzamento e l'affetto di tutti, degli alunni e delle famiglie.

A ricordo perenne di queste tre figure eccezionali, intitoliamo da questo momento la Biblioteca storica a Suor Giulia Poloni, l'aula Magna a Suor Vittoria De Salvatore e l'aula al settimo piano a Suor Giuliana Vitali.

PROF. FRANCESCO BRANCA, PRESIDE

UNA SCELTA DI VITA DONATA PER IL BENE DEI GIOVANI DI IERI, DI OGGI E DEL FUTURO



ANNO XLVI
N° 2
2026

INTERVENTO DI SUOR GIOVITA

Buongiorno!

Carissimi Tutti, faccio mie le parole di un autore a me ignoto: "Ogni mattina ringraziando Dio per tutto ciò che abbiamo, arriveremo al tramonto senza avere il tempo di lamentarci per ciò che manca. Perché il Signore riversa su di noi una pioggia di benedizioni".

Ecco perché oggi ci troviamo con il fior fiore della giovinezza, voi ragazzi, a ringraziare: un grazie particolare al nostro preside Prof. Francesco Branca per aver ideato questo incontro in onore delle nostre care consorelle Suor Giulia, Suor Vittoria e Suor Giuliana, che nel susseguirsi degli anni hanno animato con responsabilità, sostenuto con dedizione e amore, l'attività educativa dell'Istituto Santa Giuliana Falconieri.

Le targhe a loro dedicate continueranno a parlare di loro, della loro scelta di vita donata per il bene dei giovani di ieri, di oggi e del futuro.

Perché le migliori onorificenze siete Voi.

Però voglio sottolineare che i risultati importanti nella vita di ciascuno, si ottengono solo con il ricercare insieme il bene comune: cosa che le nostre Consorelle hanno fatto insieme a tante altre Consorelle, insegnanti e non, col prestare un servizio qualificato a beneficio di tutti.

Ricordiamo qui tutti i loro nomi perché anch'esse continuino a vivere con noi in eterno.

SUOR GIOVITA LUSUARDI, GESTORE DELLA SCUOLA



IL CARISMA È UN SEME

UN LIBRO NATO DAL DESIDERIO DI MOSTRARE CONCRETAMENTE IL PROPRIO AMORE PER UN'ISTITUZIONE CHE HA RAPPRESENTATO PER DIVERSE GENERAZIONI UNA CASA, UN LUOGO DI ACCOGLIENZA, CURA, PREMURA, SAPIENZA E RIGORE

Il 9 giugno scorso presso l'Istituto S. Giuliana Falconieri di Roma si è svolta la presentazione del libro "Semi di bene. Dall'Istituto S. Giuliana Falconieri alla vita", una pubblicazione corale curata da Maria Paola Bernardi, ex insegnante e Coordinatrice della Scuola Primaria, Giulia Varvaro, ex alunna e co-fondatrice dell'"Associazione Genitori S.G. Falconieri", e Leonardo Pasqualini, ex alunno, insegnante e co-fondatore dell'associazione di promozione sociale "Ex alunni ex insegnanti Istituto S. Giuliana Falconieri". Il libro raccoglie oltre cento testimonianze di ex alunni, ex insegnanti e personale della scuola, che nei lunghi anni di attività hanno attraversato i corridoi della scuola, studiando e lavorando a contatto con le suore e respirando il carisma della Congregazione, fare un po' di bene in ogni ambito della propria vita, un umile servizio sul modello della Vergine Maria. Un anno di lavoro intenso e appassionante ha portato al coinvolgimento di testimoni di momenti diversi della storia della scuola, tutti accumulati dal desiderio di mostrare concretamente il proprio amore per un'istituzione che ha rappresentato per diverse generazioni una casa, un luogo di accoglienza, cura, premura, sapienza e rigore, termini che, non a caso, ricorrono



frequentemente nelle testimonianze raccolte tra le pagine del libro. Non mancano le parole di amici che, pur non essendo ex alunni o ex insegnanti, hanno accolto con gioia l'invito dei curatori a prendere parte a questa pubblicazione: sacerdoti vicini alle suore quali P. Franco Stano, Missionario Claretiano, e

don Riccardo Mensuali della Fraternità di Sant'Egidio, hanno reso ancora più significativo quello che è stato un dono per le suore, una testimonianza di gratitudine e di affetto per tutto ciò che hanno realizzato in oltre ottant'anni di missione nel quartiere, al servizio della formazione umana e spirituale dei più giovani.

L'incontro di presentazione del libro si è trasformato in un'occasione di celebrazione di ricordi, di nomi e volti segnati per sempre nella memoria, senza nostalgia ma con la consapevolezza del tesoro di umanità e di sapienza che è stato costruito generazione dopo generazione. In un momento così denso di emozioni per le suore e per tutti coloro che hanno scelto l'Istituto S. Giuliana Falconieri come parte integrante della propria vita personale e professionale, quale è quello del passaggio di gestione dalle suore stesse a un ente esterno, ricordare quanta strada è stata percorsa rappresenta un punto di partenza necessario per qualsiasi nuo-

vo inizio. Il carisma che ha animato ogni aula della scuola a partire dal lontano 1941 è ancora presente grazie alla fermezza della comunità religiosa, discreta ma vivificante, e di quei laici che hanno scelto di accoglierlo come proprio. I semi cui allude il titolo del libro, con un riferimento evangelico evidente (Mt. 13, 1-23), sono proprio gli insegnamenti che la scuola, attraverso la mediazione materna e ferma delle suore e la professionalità di tanti docenti laici, hanno trasmesso e continuano a trasmettere a bambini, ragazzi e giovani adulti. Il carisma non è solo un'eredità del passato ma, oggi più che mai nella storia della Falconieri, è un orizzonte cui guardare per continuare a camminare nel solco tracciato da due giovani donne, Suor Filomena Rossi e Suor Giovanna Ferrari, cui sono dedicate le prime pagine del libro, le quali, lasciando certezze e abitudine, hanno scelto di realizzare un po' di bene nel paese di Treppio.

Da lì il loro esempio ha raggiunto tanti paesi e tante persone nel mondo, cui ogni alunno e ogni insegnante della scuola sono idealmente connessi.

Il libro stesso, a partire dalla presentazione, è divenuto un seme poiché le offerte raccolte per la sua diffusione si sono rivelate un modo nuovo per sostenere le missioni delle Mantellate Serve di Maria in Africa: è un seme che non smette di offrire con generosità i propri frutti. Ulteriori esempi di questi ultimi sono stati i due giovani maturandi che hanno offerto la propria disponibilità per la lettura di alcuni passi del libro al termine della presentazione: si è trattato di un momento di emozione forte poiché ha mostrato concretamente che quanto è stato vissuto da generazioni lontane da loro nel tempo è sempre vivo e continua a lasciare segni significativi in coloro che ne fanno esperienza ogni giorno.

LEONARDO PASQUALINI

PISTOIA - 15 SETTEMBRE 2026: SOLENNITÀ DELL'ADDOLORATA

L'OMAGGIO ALLA VERGINE ADDOLORATA IN UN'ATMOSFERA DI FESTA FAMILIARE

Nella bella cappella delle Suore Mantellate a Pistoia, oggi alle 16 il nostro Vescovo S.E. Augusto Mascagna ha celebrato la Santa Messa, nella ricorrenza della Madonna Addolorata. Hanno concelebrato: Don Luca Carlesi, Don Ugo Feraci, Don Giustino Mambunzu Ngombo, Don Marino Marini, Fra' Marco Baldi.

Numerosi fedeli si sono riuniti in un'atmosfera di festa familiare, per rendere omaggio alla Vergine Addolorata. Questa festa incarna lo spirito della congregazione delle Suore Mantellate Serve di

Maria, è la festa del loro carisma.

Il Vescovo ha sottolineato che il cristiano non dovrebbe vedere nella religione solo la sofferenza, il dolore, la croce come disgrazia. Il nostro Dio ci ha voluto salvare dal buio del peccato e della morte perciò quella Croce che ci ha dato la salvezza è un segno positivo, rappresenta l'amore di Dio per noi. Nell'omelia sul vangelo di Luca ha commentato il primo dolore di Maria: la profezia di Simeone e il dolore della crocefissione.

Nella prima Maria ha preso sulle sue

spalle la responsabilità del suo ruolo di Madre, davanti ad una frase pesante come un macigno: “una spada ti trafiggerà l’anima”.

Nella seconda sta in piedi con tutta la sua forza e con tutto il suo amore ai piedi della Croce e accoglie ancora una volta una responsabilità, essere madre di tutta l’umanità.

Per questo i cristiani, non possono essere tristi; perché sono salvati e amati attraverso la Croce.

“La Croce non è un legno” ha sottolineato il Vescovo Augusto, ma un segno di salvezza. La sofferenza nel mondo esiste, ma dobbiamo sapere che non siamo da soli ad attraversarla, se apriamo le porte del nostro cuore alla presenza di Dio e a Lui rimaniamo fedeli.

Al termine della Celebrazione Eucaristica le suore hanno offerto un rinfresco a tutti i presenti, nello spirito di fraternità e condivisione della loro bella festa.

MARIA LETIZIA POLI



L'immagine dell'Addolorata conservata nella Cappella delle Suore Mantellate a Pistoia



UN ARRIVEDERCI CHE PORTERÒ SEMPRE CON ME

OGNI VOLTA CHE RIPENSERÒ A QUESTI DODICI ANNI,
SENTIRÒ SEMPRE UN PO' DI CASA NEL CUORE

ANNO XLVI
N° 2
2026

Ci sono scuole che sembrano semplici edifici, fatti di muri, corridoi e finestre, poi ci sono luoghi che senza accorgercene, diventano casa, per me questa scuola è stata proprio questo, una seconda casa.

Dopo dodici anni trascorsi qui dentro, tra scuola dell'infanzia, elementari e medie è difficile trovare parole abbastanza grandi, per raccontare tutto quello che questa scuola mi ha lasciato. Qui sono cresciuto, non solo nei centimetri e negli anni, ma nelle emozioni, nei sogni, nelle amicizie e perfino nelle paure superate giorno dopo giorno.

Ricordo ancora il primo giorno della scuola dell'infanzia: la paura, la timidezza, le mani strette a quelle dei miei genitori.

Sembrava impossibile pensare che un giorno sarebbe arrivato il momento dei saluti, e invece eccomi qui, alla fine delle scuole medie, con gli occhi rivolti verso il futuro.

Alla mia classe voglio dire grazie, in questi anni siamo cambiati tantissimo, siamo cresciuti insieme, litigando, ridendo, facendo confusione, aiutandoci ma anche ignorandoci, ma imparando sempre a ritrovarci.

Alcuni di noi come me prenderanno strade diverse, frequenteranno scuole differenti, conosceranno nuove perso-



ne, ma una parte di noi resterà per sempre seduto in quell'aula.

Ai professori voglio dedicare un grazie speciale, spesso pensiamo che insegnare significhi soltanto spiegare una materia, mettere voti o assegnare verifiche, ma voi

ci avete insegnato molto di più.

Ci avete aiutato a credere in noi stessi, anche quando noi, per primi, non ci riuscivamo, avete avuto pazienza nei giorni difficili, ci avete incoraggiati a dare il meglio e ci avete accompagnato in uno dei periodi più importanti della nostra crescita.

Alcune vostre parole, forse senza che lo sappiate, le porteremo dietro per tutta la nostra Vita.

Un grazie di cuore alla Preside, punto di riferimento di questo Istituto, per aver guidato la scuola con presenza, attenzione e cura verso tutti noi studenti, capace di ricordarci che una scuola non è fatta solo di regole, ma di persone che credono nel valore dell'educazione.

Grazie alle suore, che con dolcezza e dedizione hanno accompagnato ogni nostra giornata, facendoci sentire accolti e ascoltati, in questi anni siete state una presenza silenziosa, ma fondamentale, insegnandoci che spesso non servono grandi discorsi per lasciare il segno, basta il modo in cui si sta accanto agli altri.

Grazie ai collaboratori scolastici, che ci salutavano ogni mattina, alle aule che hanno custodito i nostri sogni, ai corridoi pieni di voci, ai momenti semplici che un giorno ci mancheranno più di quanto immaginiamo.

Questa scuola non è stata soltanto il luogo dove abbiamo studiato ma un luogo dove siamo diventati grandi.

Lasciare tutto questo fa paura, ma crescere significa anche saper salutare, significa chiudere un capitolo bellissimo, anche senza sapere esattamente cosa ci aspetta dopo.

Il bello è proprio questo, portare con noi ciò che abbiamo vissuto e usarlo per affrontare il futuro con più coraggio e grande forza.

Non so dove saremo tra dieci anni, né se ci rincontreremo tutti, però una cosa la so, ogni volta che ripenserò a questi dodici anni, sentirò sempre un po' di casa nel cuore.

Non dirò addio, vi dirò soltanto, arriverci e grazie a tutti di essere stati parte della mia storia!

EMANUEL GALGANO, ISTITUTO MANTELLATE – PISTOIA

MESTRE – COMUNITÀ SUORE “VILLA SALUS”

UNA SOCIETÀ PER SOSTENERE E VALORIZZARE LE STRUTTURE SANITARIE DI ISPIRAZIONE RELIGIOSA

Il nostro Amministratore Delegato Dott. Mario Bassano è membro della Società Consortile Settepani, una realtà nata nel 2025 per volontà del Vaticano con

l'obiettivo di sostenere e valorizzare il patrimonio delle strutture sanitarie di ispirazione religiosa.

Alla Società hanno aderito 51 ospedali



IL NOSTRO GRUPPO



ANNO XLVI
N° 2
2026






PREVENZIONE MELANOMA
VIDEODERMATOSCOPIA TOTAL BODY
con Intelligenza Artificiale

Immaginare il tuo corpo totale e non invasivo con il supporto dell'intelligenza artificiale. All'Ospedale Villa Salus è disponibile un nuovo sistema completo di videodermatoscopia per una valutazione completa del tuo corpo. È fatto della tecnologia più avanzata. Disponibile nel tuo ambulatorio, l'unico nella provincia di Venezia e una dei 2 più moderni in Italia.

Il sistema consente di mappare l'intera superficie cutanea in pochi minuti e di acquisire immagini ad altissima risoluzione, permettendo confronti accurati nel tempo e favorendo un percorso di prevenzione continuo e personalizzato. Solo nei punti di facile raggiungibilità e in rispetto di segretezza, privacy, etica e etichette di qualità già presenti. Questo permette di individuare precocemente alterazioni sospette e di intervenire tempestivamente.

Prenotazioni CUP Villa Salus Mestre
 ☎ 041 2906525
 🌐 www.fondazionevillasalus.it









religiosi provenienti da tutta Italia. Lo scorso 25 marzo, i rappresentanti del gruppo sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre.

In quell'occasione ci è stato proposto di scrivere una lettera al Papa per condividere alcune riflessioni e considerazioni. Abbiamo accolto l'invito e abbiamo quindi inviato la nostra lettera al Santo Padre. Quello che segue è il testo della lettera, accompagnato dalla risposta ricevuta dalla Segreteria di Stato Vaticana.

Mestre, 24/03/2026

Santità,

siamo le Suore Mantellate Serve di Maria.

Il nostro carisma è "l'umile servizio" come Maria, educativo e assistenziale.

Siamo presenti a Mestre fin dal 1950, dove le nostre Madri per avere un ambiente di proprietà nel quale le nostre Suore potessero formarsi ed incarnare il Carisma, acquistarono la villa Ivancich che presto diventò casa di cura.

Il numero crescente delle vocazioni e le necessità assistenziali del territorio hanno poi permesso di costruire nuovi ambienti, avere autorizzazioni Sanitarie e Convenzioni, Suore professionalmente preparate con medici e personale esterni.

La Comunità ha raggiunto nel tempo fino a quaranta membri, tanto da poter svolgere tutti i servizi sanitari e assistenziali richiesti.

I tempi sono cambiati, le vocazioni sono diminuite, le esigenze assistenziali si sono molto diversificate, la Congregazione ha tentato di preparare personale adeguato a dirigere ma il Signore non lo ha permesso togliendone alcune anche di giovane età.

Abbiamo avuto collaboratori laici, alcuni che hanno anche approfittato della nostra bontà, per fortuna anche tanti che ci hanno molto aiutato come il dott. Bassano Mario oggi nostro Amministratore Delegato.

E in questi anni, grazie all'opera del dott. Bussano, siamo riusciti ad acquisire la gestione di Ospedale Fatebenefratelli e dell'IRCCS San Camillo entrambe di Venezia per un totale di 470 posti letto con 800 dipendenti tra medici, infermieri e ricercatori.

Ora la Struttura Sanitaria è grande, con 220 posti letto, con molti servizi ambulatoriali, apparecchiature e personale adeguato. La nostra comunità, che vive nell'ospedale, è purtroppo anziana, ma continua a gestire alcuni servizi in favore dei degenti e di quanti offeriscono alla struttura.

Svolgiamo l'attività pastorale con la presenza, la vicinanza, l'ascolto e siamo tramite con il Cappellano che non sempre è presente. Curiamo inoltre la Cappella e la liturgia. Preghiamo per gli ammalati, gli Operatori, per la Chiesa sia locale che universale; ma soprattutto offriamo la sofferenza del nostro limite, dei nostri anni, per la salvezza di tutti.

Voglia benedire la nostra opera, tutte le persone che vi lavorano e a qualsiasi titolo offeriscono; risplenda sempre come opera di Dio guidata e protetta dalla Vergine Maria, nostra Madre e Signora.

Assicurando la nostra preghiera, devotamente,

Suor Elisa, Suor Demetria, Suor Giuseppina, Suor Luigina, Suor Marina,
Suor Rodolfa msm

Dal Vaticano, 30 aprile 2026

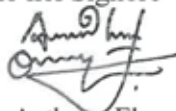
Reverende Suore,

con cortese lettera qui pervenuta in occasione dell'Udienza Generale del 25 marzo scorso, avete reso partecipe Papa Leone XIV della significativa missione svolta dalla vostra Comunità, assieme al gradito omaggio di una stella marina in vetro, opera dell'artista Francesco Volpato.

Nell'accogliere con animo riconoscente i sentimenti che hanno suggerito il filiale gesto, Sua Santità assicura il ricordo all'Altare e rammenta che la vostra presenza competente e premurosa, nonché la cura degli ammalati sono un segno tangibile dell'amore compassionevole di Cristo. Siete come il buon samaritano, che si ferma presso chi è ferito e se ne prende cura per sollevarlo e guarirlo. Vi incoraggia a non perdere la gioia di questa missione e, nonostante qualche difficoltà, vi invita ad avere sempre davanti a voi il bene che avete possibilità di realizzare. È una grande opera agli occhi di Dio! (cf *Discorso, 2 dicembre 2025*). Con tali auspici, Sua Santità imparte di cuore la Benedizione Apostolica, che volentieri estende al personale medico e paramedico e ai degenti, pegno di ogni dono divino.

Con sensi di religiosa stima mi confermo

dev.mo nel Signore



Mons. Anthony Ekpo
Assessore

Reverende Suore
Comunità delle Suore Mantellate
Serve di Maria di Pistoia
Fondazione Villa Salus
Via Terraglio, 114
Loc. MESTRE
30174 VENEZIA

“UN DONO D'AMORE PER CHI OGNI GIORNO DONA AMORE”

IN
UMILE
SERVIZIO

Desidero condividere il piacere di ammirare questo quadro raffigurante la Madonna Addolorata, donato alle suore Bianca, Alessia e Marcellina dell'ospedale San Camillo di Venezia Lido, fatto da una mia carissima amica pittrice ritrattista Mariella Mandelli di Treviglio (Bergamo) quale segno di gratitudine

per la loro presenza, sorriso e conforto ai pazienti di tutto l'ospedale, con tanto amore.

Un gesto di grande sensibilità quello di Mariella che deve far riflettere tutti. Con grande riconoscenza e tanto affetto.

AGNESE PEREGO



Gratitudine

UNA PIACEVOLE OCCASIONE

SUOR BENIZIA MICHIELIN IN ITALIA PER UN PERIODO DI RIPOSO
INCONTRA IL SINDACO DI MASER, CLAUDIA BENEDOS



ANNO XLVI
N° 2
2026

Oggi ho avuto il piacere e l'onore di incontrare Suor Irma Michielin (Suor Benizia), nata a Maser il 16 marzo 1939, sorella di Carlo e zia del compianto Luigi Michielin, già Presidente AIDO.

A soli 20 anni ha iniziato il suo percorso religioso a Pistoia, presso la Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria. Dal 1968 vive e opera in eSwatini (già Swaziland), piccolo Stato dell'Africa meridionale, dedicando la propria vita alla missione educativa e sociale.

Nel corso della sua lunga esperienza ha assistito a profondi cambiamenti storici, tra cui la fine dell'apartheid in Sudafrica, mantenendo sempre saldo il proprio impegno a favore delle giovani donne. La sua missione, ieri come oggi, è offrire istruzione e opportunità, nella convinzione che educazione e lavoro siano strumenti indispensabili per combattere la povertà e costruire un futuro migliore.

Suor Irma (Suor Benizia) è un esempio di dedizione, coraggio e servizio al prossimo. A nome dell'intera Comunità di Maser le esprimo la nostra più sincera gratitudine e le più vive congratulazioni per una vita dedicata agli altri.

Un grande orgoglio per Maser

CLAUDIA BENEDOS, SINDACO DI MASER (TV)



Io credo



RISORGERÒ

*«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»*

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2026

SUOR M. ANGELICA CALLE MONTERO Comunità di Valencia (Spagna)

SUOR M. ISABELLA BORDIN Ospedale Dell'Angelo, Mestre (VE)

SUOR M. MANSUETA GATTO Comunità "Madre Agnese Andreani", Mestre (VE)

SUOR M. RACHELE GATTI Ospedale di Livorno

SUOR M. EVARISTA VETTORETTO Ospedale Dell'Angelo, Mestre (VE)

SUOR M. LORENZA MALOSIO Comunità "Madre Agnese Andreani", Mestre (VE)

IN UMILE SERVIZIO

ANNO XLVI N° 2 - 2026

REDAZIONE

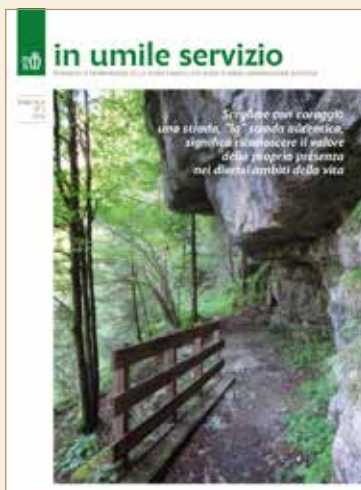
Istituto Suore Mantellate
Corso Silvano Fedi - Pistoia
Tel. 0573 976050
umile.servizio@gmail.com
caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

<i>Il tempo del Creato ci chiama a conversione</i>	2
<i>Irradiare coraggio</i>	3
<i>«Quello che siamo basta»</i>	10
<i>Il Libreria</i>	13
<i>Speciale Kisoga</i>	14
<i>Dalle nostre Comunità</i>	26